

EUROBAROMETRO FLASH 584

Sfide e priorità dell'UE

RELAZIONE EUROBAROMETRO

giugno 2026



Eurobarometro Flash
Sfide e priorità dell'UE

Indagine condotta da Demoscopy su richiesta della direzione generale della Comunicazione (unità "Parere pubblico e coinvolgimento dei cittadini" della DG COMM)

Il presente documento non rappresenta il punto di vista della Commissione europea. Le interpretazioni e le opinioni in esso contenute sono esclusivamente quelle degli autori.

Titolo del progetto

Eurobarometro Flash 584 – Sfide e priorità dell'UE

Relazione

EN

Numero di catalogo

NA-01-26-031-IT-N

ISBN

978-92-68-41278-7

doi: 10.2775/2560997

© Unione europea, 2026

<https://europa.eu/eurobarometer>



*Eŭropo
Demokratio
Esperanto*

Documento preparato da Pierre Dieumegard per [Europokune](#)- Europe Together- and [Europe Democracy Esperanto](#).

Lo scopo di questo documento "provvisorio" è quello di consentire a più persone nell'Unione europea di venire a conoscenza dei documenti prodotti dall'Unione europea (e finanziati dalle loro tasse).

Se non ci sono traduzioni, i cittadini sono esclusi dal dibattito.

Questo documento "Eurobarometro" [esisteva solo in inglese](#), in un file pdf. Dal file iniziale, abbiamo creato un odt-file, preparato dal software Libre Office, per la traduzione automatica in altre lingue. I risultati sono ora [disponibili in tutte le lingue ufficiali](#).

È auspicabile che l'amministrazione dell'UE si occupi della traduzione di documenti importanti. I "documenti importanti" non sono solo leggi e regolamenti, ma anche le informazioni importanti necessarie per prendere insieme decisioni informate.

Al fine di discutere il nostro futuro comune insieme, e per consentire traduzioni affidabili, la lingua internazionale Esperanto sarebbe molto utile per la sua semplicità, regolarità e precisione.

Contattaci :

[Kontaktu nin-Ek ! Eŭropo kune!](#)

<https://e-d-e.org/-Kontakti-EDE>

Indice

Introduzione.....	4
Principali risultati.....	6
1. Esposizione e rischi che i bambini affrontano sui social media.....	8
1.1 Esposizione e risposte a informazioni false e fuorvianti online.....	8
1.2 I rischi che i bambini affrontano online e la loro protezione.....	12
2. Percezioni della democrazia e dello Stato di diritto.....	15
2.1 Identificazione dei pilastri della democrazia.....	15
2.2 Soddisfazione mista per lo Stato di diritto a livello nazionale e dell'UE.....	17
2.3 Scetticismo sull'azione dei cittadini per influenzare il processo decisionale dell'UE.....	21
3. La crisi energetica.....	24
3.1 Le energie rinnovabili, la misura principale per allontanarsi dai combustibili fossili.....	24
3.2 Aumento dei prezzi dell'energia: ridurre i consumi piuttosto che i cambiamenti strutturali.....	26
4. Percezione della politica commerciale e della sovranità economica.....	28
4.1 Cooperazione nei negoziati commerciali.....	28
4.2 Diversificazione delle relazioni commerciali.....	30
5. Percezione delle principali sfide dell'UE.....	32
5.1 La percezione degli europei delle principali sfide dell'UE.....	32
5.2 Priorità che gli europei si aspettano dall'UE.....	36
6. Sicurezza e difesa dell'UE.....	39
6.1 Percepita minaccia alla sicurezza nazionale e sostegno all'autonomia della difesa dell'UE.....	39
6.2 Fiducia nell'UE per rafforzare la sicurezza e la difesa.....	42
7. Specifiche tecniche.....	45
8. Questionnaire.....	47

Introduzione

L'Unione europea sta attraversando un periodo di notevole incertezza politica, economica e sociale. Le questioni di sicurezza e difesa, l'autonomia strategica, le pressioni energetiche, la competitività, la resilienza democratica e la disinformazione sono tutte diventate centrali nel dibattito pubblico sul futuro dell'UE. Questo contesto si riflette nelle recenti evidenze dell'Eurobarometro: Il 68 % degli europei concorda sul fatto che la sicurezza del proprio paese è minacciata nell'attuale contesto internazionale, una percezione condivisa da tutti gli Stati membri.¹ In tale contesto, le percezioni dei cittadini forniscono un'importante indicazione del modo in cui il ruolo, i punti di forza e le vulnerabilità dell'UE sono compresi in tutti gli Stati membri. Un precedente Eurobarometro Flash, pubblicato nel settembre 2025, ha già esaminato le opinioni dei cittadini sul futuro dell'Unione europea, compreso il loro livello di ottimismo, la loro valutazione dei principali punti di forza e sfide dell'UE e le loro aspettative riguardo alle principali priorità politiche. I risultati hanno evidenziato la costante importanza di questi temi e confermato la necessità di monitorare l'evoluzione dell'opinione pubblica in un contesto in rapida evoluzione.

La Commissione europea sta pertanto lanciando un nuovo Eurobarometro Flash per aggiornare e approfondire i dati disponibili sulle opinioni dei cittadini in merito alle sfide e alle priorità cui l'Unione europea dovrà far fronte nel 2026. L'indagine misurerà in che modo i cittadini dell'UE-27 percepiscono le principali questioni che l'Unione deve affrontare, quali settori ritengono debbano ricevere un'attenzione prioritaria e in che modo vedono la direzione più ampia dell'UE in risposta alle pressioni attuali ed emergenti. Manterrà inoltre un numero limitato di indicatori di tendenza dell'ondata precedente, consentendo di valutare i cambiamenti nel tempo su temi chiave selezionati quali l'ottimismo per il futuro dell'UE, i punti di forza e le sfide percepiti, le priorità politiche, la democrazia, la fiducia economica e la sicurezza.

Parallelamente, il questionario affronterà questioni particolarmente rilevanti per l'agenda attuale, tra cui la difesa, l'autonomia strategica, la posizione dell'UE nel mondo, la crisi energetica, l'innovazione, la semplificazione e la disinformazione. I risultati forniranno prove tempestive e comparabili a sostegno delle attività strategiche di riflessione e comunicazione della Commissione in vista del discorso sullo stato dell'Unione del settembre 2026.

A nome della Commissione europea, direzione generale della Comunicazione (DG COMM, Unità "Parere pubblico e impegno dei cittadini"), Demoscopy ha intervistato la popolazione generale di età pari o superiore a 15 anni in tutti i 27 Stati membri dell'Unione europea (UE).

Tra il 19 e il 24 giugno 2026 sono state condotte 25 904 interviste utilizzando un CAWI (Computer Assisted Web Interviewing) con circa 1.000 interviste effettuate in paesi più grandi e 500 interviste in paesi più piccoli (LU, CY, MT).

1 Flash Eurobarometro 574, L'Unione europea nella difesa e nello spazio, Commissione europea, DG DEFIS, gennaio 2026, [L'Unione europea nella difesa e nello spazio - Sondaggio Eurobarometro](#)

Eurobarometro Flash

Sfide e priorità dell'UE

Note

- I dati dell'indagine sono ponderati
- I risultati delle indagini sono soggetti a tolleranze di campionamento, il che significa che non tutte le differenze apparenti tra paesi o gruppi possono essere statisticamente significative.
- Quando i rispondenti possono selezionare più di una risposta, la somma delle percentuali di risposta può superare il 100%.
- Nella presente relazione, i paesi sono indicati con la loro abbreviazione ufficiale come indicato di seguito

BE	Belgio	FR	Francia	NL	Paesi Bassi
BG	Bulgaria	HR	Croazia	AT	Austria
CZ	Cechia	IT	Italia	PL	Polonia
DK	Danimarca	CY	Rappresentante di Cipro*	PT	Portogallo
DE	Germania	LV	Lettonia	RO	Romania
EE	Estonia	LT	Lituania	SI	Slovenia
IE	Irlanda	LU	Lussemburgo	SK	Slovacchia
EL	Grecia	HU	Ungheria	FI	Finlandia
ES	Spagna	MT	Malta	SE	Svezia

*Cipro nel suo complesso è uno dei 27 Stati membri dell'UE. Per motivi pratici, i colloqui sono stati effettuati solo nella parte del paese controllata dal governo della Repubblica di Cipro.

Principali risultati

Esposizione e rischi che i bambini affrontano sui social media

- il 58 % degli europei si è imbattuto in contenuti che non era sicuro fossero affidabili negli ultimi sette giorni e il 57 % si è imbattuto in contenuti che riteneva falsi o fuorvianti. Il 42% ritiene di aver incontrato contenuti che potrebbero far parte di un tentativo straniero di influenzare la propria opinione, una quota che sale al 55% in Estonia e al 54% in Lettonia, contro il 35% nei Paesi Bassi e in Belgio.
- Di fronte a contenuti sospetti, gli europei sono quasi equamente divisi tra il controllo rispetto ad altre fonti (33%) e il semplice ignorarlo (32%). Solo il 15% lo segnala alla piattaforma, il 15% lo discute con amici o familiari e il 5% lo condivide online.
- Gli europei sono favorevoli a risposte più solide e basate su regole alla disinformazione: sanzioni più severe contro i contenuti illegali (44%) e norme più rigorose sulle piattaforme (40%) sono le due misure scelte più frequentemente, prima dell'istruzione e dell'alfabetizzazione mediatica (29%).
- Sette europei su dieci sono preoccupati per i rischi che i minori affrontano online, dal bullismo online o dalle molestie (71%) all'adescamento online o allo sfruttamento sessuale (70%). La maggioranza è preoccupata per ogni rischio in ogni Stato membro.
- il 63 % degli europei desidera norme vincolanti a livello dell'UE che limitino l'accesso dei minori ai social media per età: Il 36% è favorevole a un divieto assoluto al di sotto di una certa età e il 27% è favorevole a un accesso ritardato. Il sostegno supera il 50% in ogni Stato membro.

Percezioni della democrazia e dello Stato di diritto

- La libertà di parola (34%), elezioni libere ed eque (32%) e il rispetto dello Stato di diritto e dei diritti fondamentali (31%) sono considerati i pilastri più importanti della democrazia nell'UE.

- il 51 % degli europei è soddisfatto del rispetto dello Stato di diritto nel proprio paese, contro il 47 % a livello dell'UE (pari al 47 % insoddisfatto). La soddisfazione nazionale varia dal 91% in Lussemburgo al 29% in Bulgaria.
- Nessuna forma di azione dei cittadini al di là delle elezioni è considerata efficace dalla maggioranza: la partecipazione diretta dei cittadini (ad esempio un'iniziativa dei cittadini europei) è in cima alla lista al 46%, mentre essere membro di un'associazione o di una ONG è considerato l'azione meno efficace (35%).

La crisi energetica

- Lo sviluppo di una maggiore capacità di energia rinnovabile è la misura principale che gli europei associano alla transizione dell'UE verso l'abbandono dei combustibili fossili, citata in primo luogo del 35% e in totale del 56%, ben prima delle misure di efficienza energetica (40%) e delle soluzioni nucleari (32%).
- Di fronte all'aumento dei prezzi dell'energia, gli europei adeguano principalmente il loro comportamento piuttosto che investire in soluzioni strutturali: Il 31% ha ridotto il proprio consumo complessivo di energia elettrica e il 27% ha monitorato più da vicino il proprio consumo energetico, rispetto al 16% che ha investito in elettrodomestici efficienti e al 14% che ha installato soluzioni rinnovabili. L'11% non ha intrapreso alcuna azione.

Commercio: diversificazione e cooperazione a livello dell'UE

- Il 65% degli europei concorda sul fatto che l'UE dovrebbe rafforzare la propria indipendenza economica diversificando le sue relazioni commerciali e il 62% ritiene che gli Stati membri ottengano risultati migliori negoziando insieme a livello dell'UE. La maggioranza appoggia entrambe le dichiarazioni in ciascuno Stato membro.
- La fiducia nell'UE è il principale motore del sostegno: l'accordo sulla cooperazione

Eurobarometro Flash
Sfide e priorità dell'UE

commerciale a livello dell'UE si attesta al 72% tra coloro che si fidano dell'UE, contro il 49% tra coloro che non lo fanno.

Percezione delle principali sfide e priorità dell'UE

- Il costo della vita (39%) rimane la principale preoccupazione degli europei, in vista della guerra in Ucraina (33%) e della migrazione irregolare (32%). Dal settembre 2025 la preoccupazione per il costo della vita è aumentata (+10 punti percentuali), mentre la preoccupazione per la guerra in Ucraina è diminuita (-14 punti percentuali).
- Alla domanda su quale dovrebbe essere la priorità dell'UE, gli europei collocano la migrazione irregolare (25%) e la sicurezza e la difesa (24%) poco prima dei cambiamenti climatici (21%) e della guerra in Ucraina

(20%), in una graduatoria molto più ristretta rispetto alle principali sfide dell'UE.

Sicurezza e difesa dell'UE

- Il 52 % degli europei concorda sul fatto che la sicurezza del proprio paese è minacciata, con un calo di 16 punti dal gennaio 2026. Nonostante questo calo, il 68% concorda sul fatto che l'UE dovrebbe rafforzare la sua capacità di difendersi autonomamente, una maggioranza in ogni Stato membro.
- il 56 % degli europei confida che l'UE rafforzi la sicurezza e la difesa e protegga meglio i suoi cittadini, con un aumento di 4 punti dal gennaio 2026, una maggioranza inferiore rispetto al sostegno al principio della difesa autonoma dell'UE.

1. Esposizione e rischi che i bambini affrontano sui social media

1.1 Esposizione e risposte a informazioni false e fuorvianti online

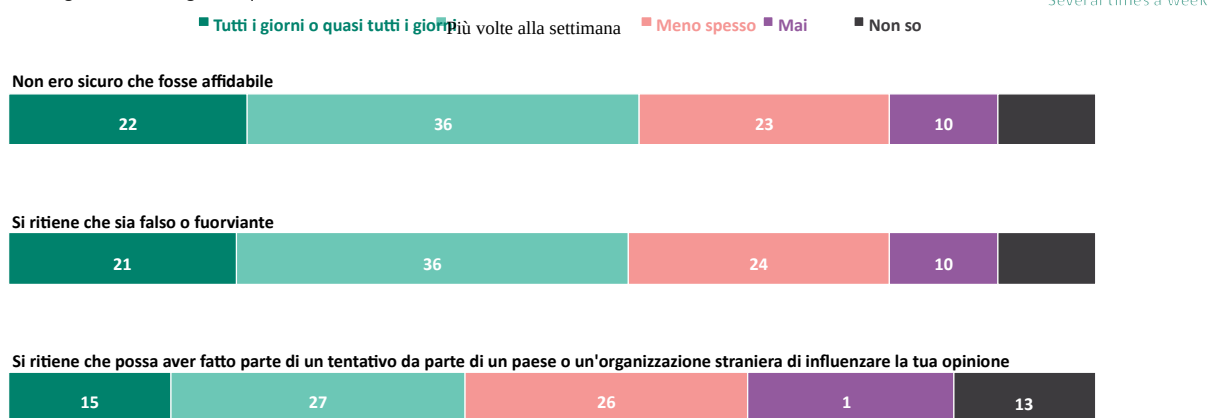
In pratica, la maggior parte degli europei si imbatte ogni settimana in contenuti di dubbia affidabilità.

In pratica, l'esposizione a contenuti online di dubbia affidabilità è diffusa. La domanda si riferiva solo agli ultimi sette giorni, una breve finestra, eppure più di un europeo su due (58%) si era imbattuto in contenuti di cui non era sicuro l'affidabilità, tra cui circa uno su cinque (22%) su base giornaliera o quasi giornaliera. Una percentuale simile (57%) si è imbattuta in contenuti ritenuti falsi o fuorvianti, di nuovo circa uno su cinque (21%) ogni giorno o quasi ogni giorno. L'esposizione percepita alle ingerenze straniere è un po' meno diffusa, ma tutt'altro che marginale: il 42% si è imbattuto in contenuti che riteneva potessero far parte di un tentativo da parte di un paese o di un'organizzazione straniera di influenzare la propria opinione. Pur rimanendo al di sotto della soglia del 50%, si tratta comunque di una percentuale molto significativa.

e tre le voci contemporaneamente. L'esposizione regolare, almeno una volta alla settimana, a contenuti di dubbia affidabilità è più elevata negli Stati baltici, in Croazia, Grecia e Romania, dove varia da circa il 65% al 72%, e più bassa in Francia (50%), Germania (52%), Paesi Bassi (53%) e Belgio (54%). La classifica è quasi identica per i contenuti che gli intervistati ritengono falsi o fuorvianti.

L'esposizione percepita alle interferenze straniere si distingue. Qui emerge un chiaro modello geografico, in quanto i paesi che segnalano l'esposizione più frequente sono quelli sul fianco orientale dell'UE, più vicini alla Russia. Almeno una volta alla settimana, il 55% degli intervistati in Estonia, il 54% in Lettonia, il 52% in Lituania, il 50% in Romania e il 49% in Polonia si imbatte in contenuti che ritengono possano far parte di un tentativo da parte di un paese o di un'organizzazione straniera di influenzare le opinioni, rispetto a una media dell'UE-27 del 42%. L'esposizione è più bassa nei Paesi Bassi e in Belgio (entrambi 35%), Francia (37%) e Germania (38%). Il

D13 Negli ultimi sette giorni, quante volte ti sei imbattuto in informazioni online ...



Il dubbio sull'informazione è generale, ma l'interferenza straniera percepita è più alta sul fianco orientale

La frequenza dell'esposizione varia da un paese all'altro dell'UE, ma i paesi che segnalano l'esposizione più frequente tendono a farlo su tutte

divario è ancora più ampio per quanto riguarda la risposta opposta: circa un intervistato su quattro in Germania e nei Paesi Bassi afferma di non incontrare mai tali contenuti, contro circa un intervistato su otto negli Stati baltici. Diversi paesi in cui i dubbi generali sulle informazioni sono elevati,

come la Croazia e la Grecia, segnalano tuttavia un'esposizione percepita molto inferiore alle ingerenze straniere (45% e 44%), il che suggerisce che un ampio scetticismo sui contenuti online non si traduce automaticamente in un senso di deliberata manipolazione straniera.

L'esposizione frequente è guidata soprattutto dall'uso dei social media, e quindi dall'età

Il modo in cui questa esposizione è distribuita segue una logica abbastanza semplice: più una persona utilizza i social media per tenersi informata, più è probabile che si imbatta in contenuti che considera inaffidabili. L'uso dei social media per l'informazione è di gran lunga il fattore più forte. Gli utenti giornalieri segnalano un'esposizione settimanale a contenuti di dubbia affidabilità molto più spesso dei non utenti (63% contro 34%) e il divario è ancora più ampio per le interferenze straniere percepite (48% contro 17%, con il 41% dei non utenti che afferma di non imbattersi mai in tali contenuti). È presente anche un effetto sull'età, anche se è probabile che sia in parte legato all'uso dei social media, dal momento che i più giovani sono gli utenti più pesanti di queste piattaforme. Gli intervistati di età compresa tra i 15 e i 24 anni hanno maggiori probabilità di segnalare un'esposizione frequente, pari al 71% per i contenuti di dubbia affidabilità e al 53% per le sospette interferenze straniere, rispetto al 51% e al 32% rispettivamente tra quelli di età pari o superiore a 55 anni. Questa è l'immagine speculare del modello visto per preoccupazione per i rischi che affrontano i bambini, dove gli intervistati più anziani si sono distinti. Le altre variabili puntano nella stessa direzione. Gli intervistati che non svolgono un'attività professionale, la maggior parte dei quali in pensione, sono tra i meno esposti (51% e 32%), mentre il genere, l'istruzione e l'area di residenza fanno poca differenza.

Gli europei sono divisi tra il controllo dei contenuti sospetti e il semplice ignorarli

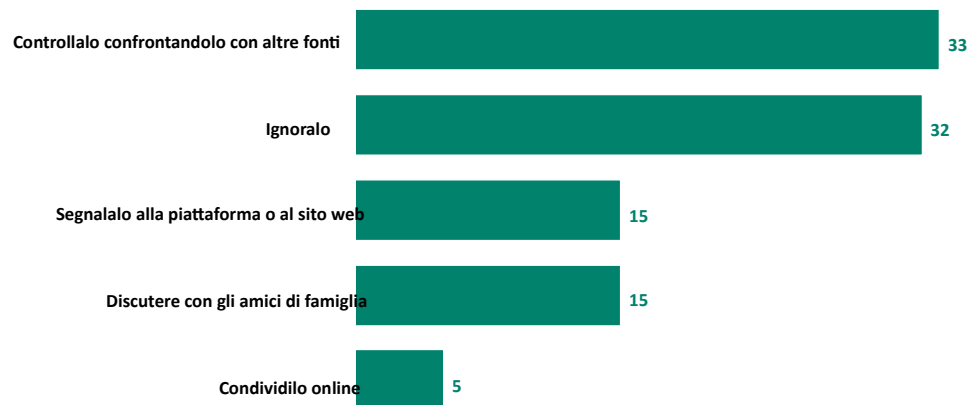
Quando si imbattono in informazioni che pensano possano essere false o fuorvianti, gli europei sono divisi tra due reazioni molto diverse di peso quasi uguale. Un terzo controlla le informazioni confrontandole con altre fonti (33%), mentre quasi

altrettanti semplicemente le ignorano (32%). La verifica è quindi la risposta più comune, ma solo con un margine ristretto rispetto al disimpegno. Le altre reazioni sono meno frequenti: Il 15% segnala il contenuto alla piattaforma o al sito Web e la stessa percentuale (15%) ne discute con amici o familiari. Pochissimi intervistati affermano di condividerlo online (5%), il che suggerisce che la diffusione attiva di contenuti ritenuti falsi rimane limitata.

Eurobarometro Flash

Sfide e priorità dell'UE

Quando ti imbatti in informazioni online che ritieni possano essere false o fuorvianti, cosa fai di solito (Risposte multiple possibili)



L'equilibrio tra il controllo e l'ignorare varia notevolmente da un paese all'altro

Sebbene il controllo e l'ignoranza siano quasi legati a livello dell'UE, l'equilibrio tra i due paesi differisce notevolmente da uno Stato membro all'altro. La quota che controlla le informazioni rispetto ad altre fonti è abbastanza stabile, ma la quota che semplicemente le ignora varia da circa uno su cinque a più di quattro su dieci. La verifica prevale chiaramente in Estonia (il 40% contro il 22% ignora), nonché in Polonia, Austria e Romania, mentre l'ignorare domina in Danimarca (41% ignora contro il 24%), Croazia (44% ignora contro il 28%), Paesi Bassi (42% ignora contro il 27%) e Irlanda (40% ignora contro il 27%). Anche la propensione a segnalare contenuti alla piattaforma varia, da circa il 10% in Finlandia e Lettonia a oltre il 20% in Portogallo, Cipro e Romania.

Gli europei danno la priorità a misure più solide e basate su regole rispetto a quelle più morbide

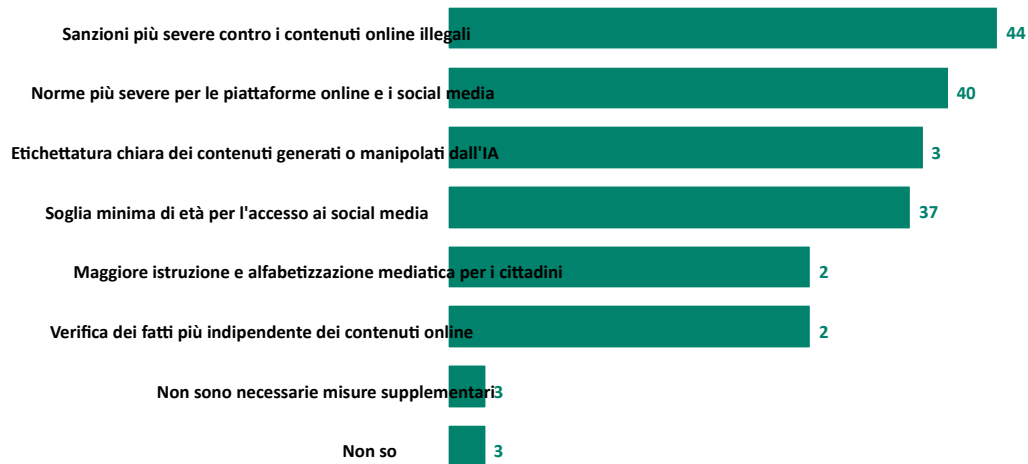
Alla domanda su quali misure dovrebbero essere considerate prioritarie per ridurre l'impatto negativo di informazioni false o fuorvianti online e in grado di sceglierne fino a due, gli europei danno priorità a misure più rigorose e basate su regole. Le quattro scelte più frequentemente sono tutte di natura normativa e si raggruppano strettamente tra loro: sanzioni più severe contro i contenuti online illegali (44%), norme più rigorose per le piattaforme online

e i social media (40%), un'etichettatura chiara dei contenuti generati o manipolati dall'IA (38%) e una soglia di età minima per l'accesso ai social media (37%). Le misure che si basano sull'emancipazione dei cittadini sono più basse: una maggiore istruzione e alfabetizzazione mediatica e una verifica dei fatti più indipendente sono scelte ciascuna dal 29%. Quasi nessuno ritiene che non siano necessarie misure aggiuntive (3%), il che indica una domanda di azione quasi universale.

Eurobarometro Flash

Sfide e priorità dell'UE

Q15 Quale delle seguenti misure, se del caso, dovrebbe essere considerata prioritaria per ridurre l'impatto negativo di informazioni false o fuorvianti online ? *(Risposte multiple possibili, massimo 2)*



Le misure di regolamentazione portano in quasi tutti gli Stati membri

La preferenza per le misure normative si riscontra in tutta l'Unione europea. Sanzioni più severe contro i contenuti online illegali e norme più rigorose per le piattaforme online e dei social media sono tra le misure scelte più frequentemente in quasi tutti gli Stati membri. Il sostegno a sanzioni più severe è più elevato in Portogallo (52%), Francia (50%), Spagna e Romania (entrambe 49%) e più basso in Lettonia (31%). Le misure che si basano sull'emancipazione dei cittadini, vale a dire una maggiore istruzione e alfabetizzazione mediatica e una verifica dei fatti più indipendente, sono più basse nella maggior parte dei paesi. Ovunque, solo una piccola minoranza ritiene che non siano necessarie misure aggiuntive.

1.2 I rischi che i bambini affrontano online e la loro protezione

Un'ampia e intensa preoccupazione per i rischi

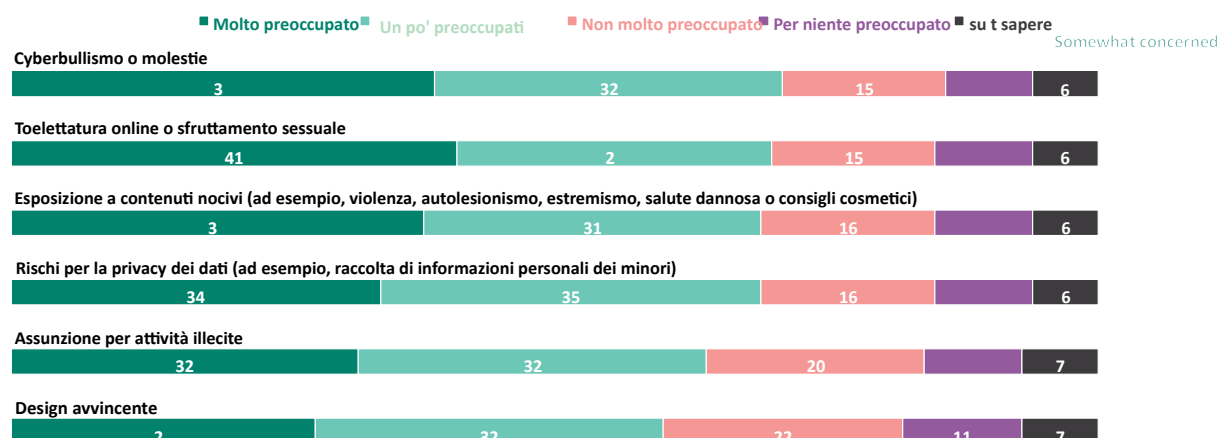
I risultati mostrano che una quota molto ampia di europei è preoccupata per i vari rischi che i bambini possono affrontare sui social media. Per ciascuno dei rischi testati, quasi sette intervistati su dieci si dichiarano preoccupati e i livelli misurati sono complessivamente abbastanza vicini l'uno all'altro. La preoccupazione è maggiore per il cyberbullismo o le molestie (71%) e l'adescamento online o lo sfruttamento sessuale (70%), seguiti dall'esposizione a contenuti dannosi come la violenza, l'autolesionismo o l'estremismo (69%) e dai rischi per la privacy dei dati (69%). È leggermente inferiore, sebbene ancora condiviso da una netta maggioranza, per il reclutamento per attività illegali (64%) e la progettazione di piattaforme che creano dipendenza (60%). Altrettanto degna di nota è l'intensità di questa preoccupazione. La percentuale di intervistati che si dicono "molto preoccupati", piuttosto che semplicemente "un po' preoccupati", è sostanziale. Quasi quattro europei su dieci sono molto preoccupati per l'adescamento online o lo sfruttamento sessuale (41%), il cyberbullismo o le molestie (39%) e l'esposizione a contenuti dannosi (38%). La percentuale è leggermente inferiore per i rischi per la privacy dei dati (34%), il reclutamento

per attività illegali (32%) e la progettazione che crea dipendenza (28%), ma rimane elevata in termini assoluti. Vale la pena sottolineare che questa domanda è stata posta a tutti gli europei, e non solo ai genitori, il che rende ancora più sorprendente l'ampiezza delle preoccupazioni. Infine, solo il 6-7 % degli intervistati risponde "non so" per un dato rischio, dimostrando che gli europei sono facilmente in grado di posizionarsi su questi temi.

La maggioranza è interessata in ogni Stato membro dell'UE

In ogni Stato membro, la maggioranza dei rispondenti è preoccupata per ciascuno dei rischi esaminati. Anche nei paesi in cui la preoccupazione è più bassa, come Belgio, Germania, Francia, Ungheria e Austria, circa sei intervistati su dieci sono preoccupati per ogni rischio. Nessun pubblico nazionale si distingue quindi come ampiamente indifferente, e le differenze osservate tra i paesi sono, soprattutto, differenze di grado. La preoccupazione è maggiore in alcuni Stati membri meridionali e orientali, la maggior parte dei quali sono paesi più piccoli. Per quanto riguarda l'esposizione a contenuti nocivi, la percentuale di intervistati interessati varia dal 63 % nei Paesi Bassi e dal 64 % in Germania e Belgio allo 0 % in Irlanda e all'1 % in Portogallo, raggiungendo quasi lo 0 % a Malta e Cipro. Una diffusione paragonabile si riscontra per l'adescamento online o lo

Q11 Quanto sei preoccupato per i seguenti rischi che i bambini affrontano sui social media



sfruttamento sessuale, dal 64% nei Paesi Bassi a oltre il 90% a Cipro, e per il cyberbullismo o le molestie, la preoccupazione più diffusa di tutte, che va dal 64% in Germania al 95% a Malta. Alcuni paesi si distinguono per rischi specifici: la preoccupazione per le assunzioni per attività illegali, ad esempio, raggiunge il 72% in Romania e Slovacchia, ben al di sopra della media dell'UE-27 del 64%. Tra i sei rischi, i livelli nazionali di preoccupazione tendono ad andare di pari passo: quando i rispondenti sono più preoccupati per un rischio, di solito sono più preoccupati anche per gli altri. Portogallo, Estonia, Irlanda e Lituania sono al di sopra della media dell'UE-27 per tutti e sei i rischi, mentre Francia, Germania, Belgio e Ungheria sono al di sotto di essa per ciascuno di essi. L'eccezione più chiara è il design che crea dipendenza, che mostra la più ampia variazione tra i paesi, dal 50% in Francia e il 52% in Svezia al 90% a Malta. La Francia e la Svezia sono nettamente meno preoccupate per questo rischio rispetto agli altri, mentre la Slovenia è al di sotto della media dell'UE-27 per la maggior parte dei rischi, ma al di sopra di essa per la progettazione che crea dipendenza. La preoccupazione per i pericoli online più diffusi, come l'adescamento o il bullismo online, appare quindi più equamente condivisa in tutta l'Unione rispetto alla preoccupazione per il modo in cui le piattaforme sono concepite per attirare l'attenzione dei minori.

L'età, molto più del genere, alimenta la preoccupazione, con gli over 55 i più preoccupati

La preoccupazione per i rischi che i bambini affrontano online è leggermente più alta tra le donne che tra gli uomini, anche se la differenza rimane modesta. Gli uomini sono un po' più preoccupati dell'adescamento online o dello sfruttamento sessuale (72 % contro 6 %) e dell'esposizione a contenuti nocivi (70 % contro 6 %), con lacune comparabili per quanto riguarda gli altri rischi. La differenza più rilevante riguarda l'età. Gli intervistati di età pari o superiore a 55 anni sono significativamente più preoccupati di quelli più giovani, e questo vale per tutti i rischi testati. Ad esempio, il 75% delle persone di età pari o superiore a 55 anni è preoccupato per l'esposizione a contenuti dannosi, il 76% per l'adescamento online

e il cyberbullismo e il 75% per i rischi per la privacy dei dati, rispetto al 62%, al 64%, al 65% e al 62% rispettivamente tra le persone di età compresa tra i 25 e i 39 anni. Gli altri gruppi di età sono abbastanza vicini l'uno all'altro. È degno di nota il fatto che i giovani di età compresa tra i 25 e i 39 anni siano in realtà il gruppo meno interessato, anche se questa fascia di età può includere un'elevata percentuale di genitori di bambini piccoli. Per professione, i rispondenti che non esercitano un'attività professionale sono i più preoccupati, con circa il 75% sulla maggior parte dei rischi. Questo risultato è probabilmente in parte confuso con l'età, in quanto questo gruppo è in gran parte composto da anziani, pensionati. La composizione della famiglia punta nella stessa direzione. Gli intervistati senza figli di età inferiore ai 15 anni sono più preoccupati (dal 72% al 74% per la maggior parte dei rischi) rispetto a quelli che vivono con tre o più figli (circa il 60%). Anche in questo caso, la differenza è almeno in parte legata all'effetto età, dal momento che gli intervistati più anziani hanno meno probabilità di avere figli piccoli che vivono a casa.

Una netta maggioranza vuole norme vincolanti a livello dell'UE per proteggere i minori online

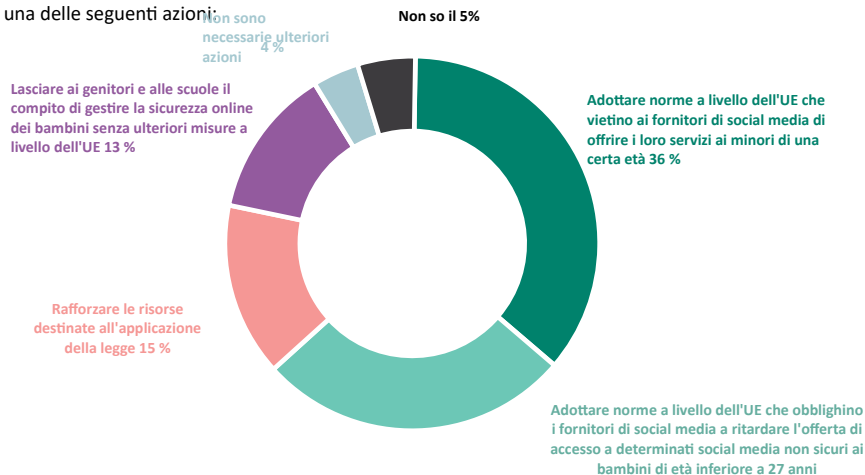
Alla domanda su quali azioni l'UE dovrebbe intraprendere per rafforzare la protezione dei minori online, gli europei sono chiaramente favorevoli a norme vincolanti a livello dell'UE. Le due opzioni che prevedono norme a livello dell'UE sono scelte da un totale del 63 % dei rispondenti: Il 36% chiederebbe all'UE di adottare norme che impediscano ai fornitori di social media di offrire i loro servizi ai minori di una certa età e un ulteriore 27% richiederebbe ai fornitori di ritardare l'accesso dei minori a determinate piattaforme non sicure al di sotto di una certa età. Molti meno intervistati si rivolgono ad altri approcci: Il 15% darebbe priorità al rafforzamento delle risorse destinate all'applicazione della legge e solo il 13% lascerebbe la questione ai genitori e alle scuole senza ulteriori misure a livello dell'UE.

Solo il 4 % ritiene che non siano necessarie ulteriori azioni e il 5 % non ha espresso un parere.

Eurobarometro Flash

Sfide e priorità dell'UE

D 12 Il Digital Service Act (DSA) impone alle piattaforme online di proteggere meglio i minori dai danni, che potrebbero derivare ad esempio dal cyberbullismo, dall'adescamento, dall'esposizione a materiale violento/estremista, dal design che crea dipendenza o dai cosiddetti "buchi di coniglio". Al fine di rafforzare ulteriormente la protezione dei minori online, ritiene che l'UE debba adottare una delle seguenti azioni:



Il sostegno alle norme dell'UE è condiviso ovunque, con differenze più marcate su un divieto assoluto

La preferenza per le norme a livello dell'UE è condivisa dalla maggioranza in ciascuno Stato membro. Nel complesso, le due opzioni che comportano norme a livello dell'UE sono sostenute da almeno una maggioranza ovunque, dal 54% in Austria a circa il 70% o più in diversi paesi meridionali e orientali, come la Grecia (74%), nonché Portogallo e Romania (entrambi 72%). Il sostegno all'azione dell'UE per proteggere i minori online è pertanto ampiamente consensuale in tutta l'Unione europea. Le differenze sono tuttavia più marcate per quanto riguarda l'opzione di un divieto assoluto, vale a dire le norme dell'UE che impediscono ai fornitori di social media di offrire i loro servizi ai minori di una certa età. Questa opzione varia dal 27% in Austria e dal 28% in Germania al 44% in Irlanda, Portogallo, Romania, Slovacchia e Bulgaria e fino al 49% in Grecia. Il contrasto riflette una differenza nello strumento preferito piuttosto che nel livello complessivo di sostegno. In alcuni paesi l'opinione pubblica è favorevole a un divieto assoluto, come in Grecia (49%, contro il 25% per l'accesso ritardato), Irlanda (44% contro il 19%) e Bulgaria (44% contro il 23%). In altri è favorevole a un approccio più graduale basato sul ritardo dell'accesso, come in Estonia (41

% per il ritardo contro il 30 % per il divieto) e in Slovenia (39 % contro il 30 %).

Il sostegno a un divieto assoluto cresce con l'età e tra quelli più lontani dai social media

Il sostegno alle norme a livello dell'UE è stabile in tutti i gruppi sociali, attestandosi tra il 56 % e il 69 % circa in quasi tutti, il che conferma a livello individuale il consenso già visto tra i paesi. Come per i paesi, le differenze appaiono sulla scelta dello strumento e soprattutto sul sostegno a un divieto assoluto. Questo sostegno aumenta costantemente con l'età, dal 29% tra gli intervistati di età compresa tra 15 e 24 anni al 43% tra quelli di età pari o superiore a 55 anni. Anche gli intervistati più anziani sono meno inclini a lasciare la questione ai genitori e alle scuole (11%, contro il 18% dei più giovani). Il contrasto più netto, tuttavia, riguarda l'uso dei social media: i non utenti sono i più favorevoli a un divieto assoluto (46%) e i meno propensi a lasciarlo ai genitori e alle scuole (6%), mentre più una persona utilizza i social media per le informazioni, più tende a un accesso ritardato piuttosto che al divieto. La presenza di bambini rafforza il modello di età. Gli intervistati senza figli di età inferiore ai 15 anni sono più favorevoli a un divieto assoluto (39%) rispetto a quelli che vivono con tre o più bambini (29%), che tendono un po' più verso l'accesso ritardato. Il genere, l'istruzione e l'area di residenza, al contrario, fanno poca differenza.

2. Percezioni della democrazia e dello Stato di diritto

2.1 Identificazione dei pilastri della democrazia

Quando si tratta di identificare i pilastri della democrazia nell'UE, la libertà di parola viene prima di tutto

Quasi un terzo degli europei ritiene che la libertà di parola (34%) sia l'elemento più importante di una società democratica, seguita da elezioni libere ed eque (32%) e dal rispetto dello Stato di diritto e della tutela dei diritti fondamentali (31%).

Sebbene le libertà democratiche fondamentali siano di gran lunga la principale preoccupazione per i cittadini, anche la lotta contro la corruzione e l'indipendenza delle istituzioni occupano un posto di primo piano: lotta alla corruzione (28%), indipendenza del sistema giudiziario (26%), trasparenza e responsabilità dei leader politici (26%).

Questi elementi sono ben al di sopra delle questioni relative al pluralismo democratico e allo spazio civico: partecipazione dei cittadini al dibattito pubblico e al processo decisionale (22%), nonché alla libertà e all'indipendenza dei media (21%).

I diritti delle minoranze (14%) e dell'opposizione politica (11%) sono citati molto meno frequentemente.

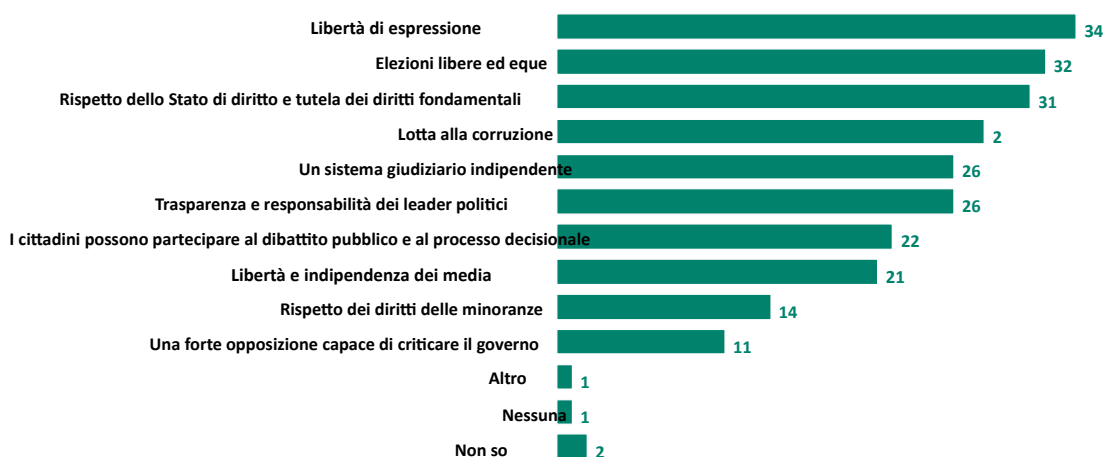
Le opinioni su ciò che conta di più in una democrazia variano da uno Stato membro all'altro

Sebbene la libertà di parola sia l'elemento più citato a livello dell'UE, la sua importanza varia da un paese all'altro dell'Unione europea: tende a prevalere nel nord-ovest, ad esempio nei Paesi Bassi (45%), in Danimarca (44%) e in Svezia (41%). Le elezioni libere ed eque sono le più citate da Lettonia (43%), Romania (42%) e Lituania (41%).

D'altra parte, la corruzione pesa più pesantemente nel sud e nell'est: in Bulgaria il 50 % degli intervistati ritiene che la lotta alla corruzione sia l'elemento più importante di una democrazia, ben al di là della media dell'UE (28 %). Percentuali altrettanto elevate si riscontrano in Portogallo (46%), Croazia (44%) e Grecia (42%).

Il rispetto dei diritti delle minoranze e la forte opposizione a criticare il governo sono piuttosto bassi in ogni Stato membro e non superano, rispettivamente, il 22 % (Lussemburgo, per i diritti delle minoranze) e il 21 % (Malta, per l'opposizione).

Q3 A suo parere, quali dei seguenti sono gli elementi più importanti di una società democratica



Eurobarometro Flash

Sfide e priorità dell'UE

D3 A suo parere, quali dei seguenti sono gli elementi più importanti di una società democratica?

Base: UE-27 (%)

	UE-27	BE	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV	LT	LU	HU	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE
Libertà di parola/espressione	34	38	22	33	44	38	33	32	32	24	36	31	36	29	27	26	32	29	29	45	37	34	25	30	28	30	36	41
Elezioni libere ed eque	32	33	35	37	36	38	38	37	20	26	26	31	23	21	43	41	28	36	32	43	35	39	28	42	30	32	41	41
Rispetto dello Stato di diritto e tutela dei diritti fondamentali	31	26	28	32	32	31	32	28	35	35	29	32	36	33	29	19	35	33	37	23	31	25	36	34	39	36	33	29
Lotta alla corruzione	28	20	50	27	20	17	23	21	42	41	26	44	30	41	31	38	20	31	18	15	24	22	46	40	36	35	20	22
Un sistema giudiziario indipendente	26	27	38	25	27	25	24	26	37	31	21	39	22	24	20	20	23	34	26	28	30	34	23	26	28	27	31	21
Trasparenza e responsabilità dei leader politici	26	25	25	25	22	19	28	31	32	35	29	28	29	38	22	35	31	28	32	21	20	22	37	24	26	22	21	20
Libertà e indipendenza dei media	21	17	18	24	21	21	26	19	18	19	18	20	22	19	21	26	25	20	25	24	21	31	16	15	27	21	22	26
I cittadini possono partecipare al dibattito pubblico e al processo decisionale	22	21	29	19	22	23	29	24	24	20	25	26	22	23	21	25	30	16	24	21	20	20	20	18	27	20	23	24
Rispetto dei diritti delle minoranze	14	14	5	6	12	14	13	16	10	11	17	8	19	17	10	6	22	11	19	11	11	12	15	9	9	10	12	11
Una forte opposizione capace di criticare il governo	11	14	9	8	11	15	15	16	13	10	11	11	8	17	14	12	19	8	21	14	9	11	8	10	8	9	11	10

I dati sociodemografici rivelano un marcato divario generazionale nel modo in cui i cittadini europei concepiscono la democrazia

I rispondenti di età pari o superiore a 55 anni mostrano una maggiore adesione ai pilastri istituzionali dello Stato di diritto: hanno maggiori probabilità di citare elezioni libere ed eque (38 % rispetto al 26 % tra i 15 e i 24 anni), il rispetto e i diritti fondamentali (38 % rispetto al 24 %), un sistema giudiziario indipendente (33 % rispetto al 18 %) e la lotta alla corruzione (30 % rispetto al 21 %).

Al contrario, le generazioni più giovani sono favorevoli a una concezione più partecipativa e inclusiva della democrazia, dando maggiore importanza al rispetto dei diritti delle minoranze (20% tra i 15 e i 24 anni, rispetto a solo l'11% tra le persone di età pari o superiore a 55 anni) e alla capacità dei cittadini di partecipare al dibattito pubblico (24 % rispetto al 21 %).

Questo stesso attaccamento all'integrità istituzionale si riscontra anche tra i cittadini che sono più critici nei confronti dell'attuale funzionamento dell'UE: coloro che sono insoddisfatti del rispetto dello Stato di diritto nell'UE hanno maggiori probabilità di classificare la lotta alla corruzione (31 % rispetto al 25 % tra coloro che sono soddisfatti).

2.2 Soddisfazione mista per lo Stato di diritto a livello nazionale e dell'UE

Gli europei sono divisi sul rispetto dello Stato di diritto, in particolare a livello dell'UE

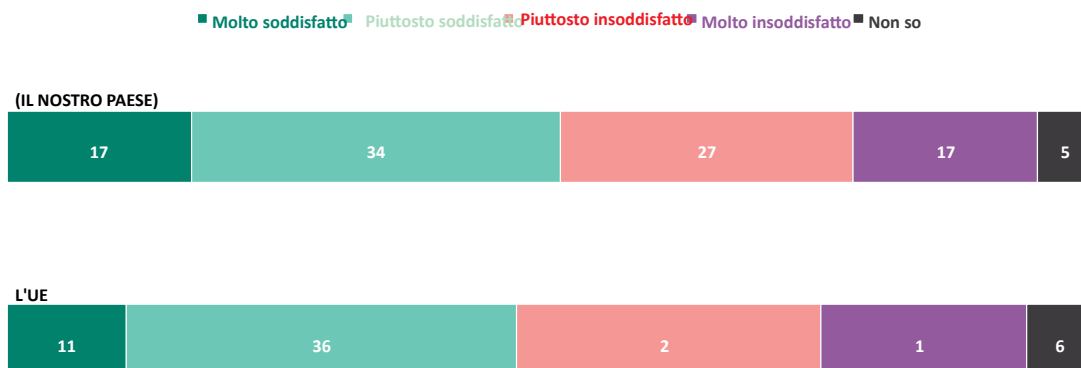
Una piccola maggioranza degli europei è soddisfatta del rispetto dello Stato di diritto nel proprio paese (51%, di cui il 17% è molto soddisfatto e il 34% è piuttosto soddisfatto), rispetto al 44% che è insoddisfatto (27% piuttosto insoddisfatto e il 17% molto insoddisfatto).

I pareri sono divisi in modo più uniforme a livello dell'UE: il 47% degli europei è soddisfatto del rispetto dello Stato di diritto nell'UE (11% molto soddisfatto, 36% piuttosto soddisfatto), contro una quota pari al 47% che è insoddisfatto (28% piuttosto insoddisfatto, 19% molto insoddisfatto), il che suggerisce che i cittadini sono un po' più critici nei confronti dello Stato di diritto a livello dell'UE che all'interno del proprio paese.

molto soddisfatto, 28% piuttosto soddisfatto) ed Estonia (70%: 32% molto soddisfatto, 38% piuttosto soddisfatto) mostrano anche una percezione notevolmente positiva. Questi cinque paesi si distinguono per la loro quota particolarmente elevata di cittadini "molto soddisfatti" (rispettivamente 54%, 46%, 37%, 43% e 32%), un livello non raggiunto in nessun'altra parte dell'UE, dove questa quota non supera il 21% (Austria, Lituania).

All'altra estremità dello spettro, la Bulgaria (29% nel complesso soddisfatto: 12% molto soddisfatto, 17% piuttosto soddisfatto, contro il 66% insoddisfatto), Croazia (32% soddisfatto: 8% molto soddisfatto, 24% piuttosto soddisfatto, contro il 63% insoddisfatto) e Grecia (35% soddisfatto: il 13% molto soddisfatto, il 22% piuttosto soddisfatto, contro il 62% insoddisfatto) riporta i livelli più bassi di fiducia nello stato di diritto all'interno del proprio paese.

Q4 Nel complesso, quanto sei soddisfatto o insoddisfatto del rispetto dello stato di diritto in



Il rispetto dello Stato di diritto divide profondamente gli Stati membri

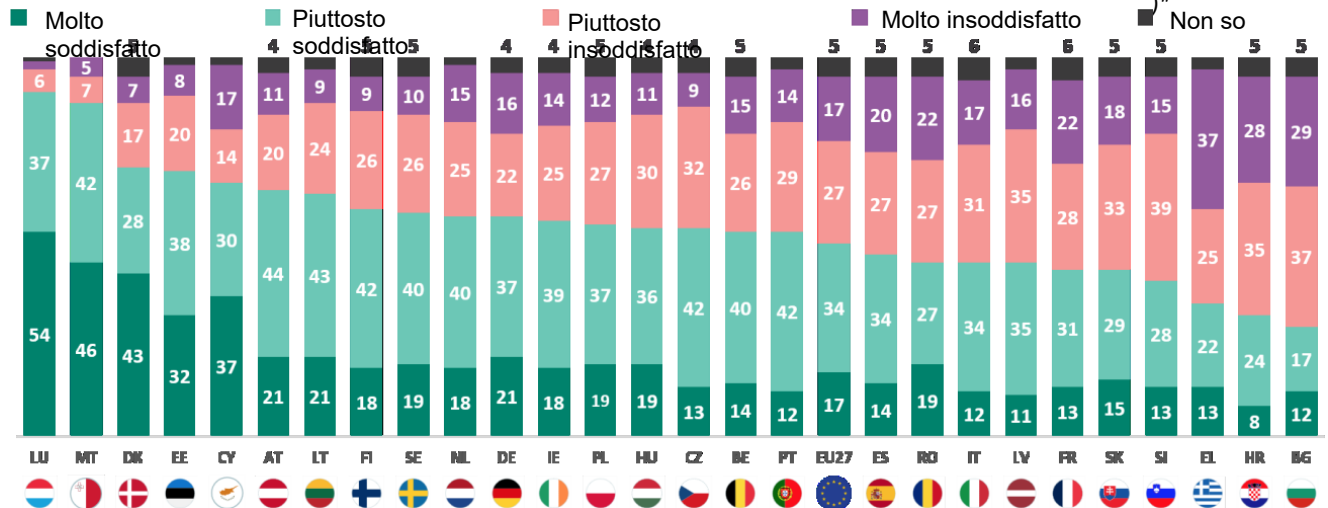
I cittadini europei sono fortemente divisi per quanto riguarda la loro percezione dello Stato di diritto nel proprio paese. Gli Stati membri più piccoli si distinguono per le loro opinioni particolarmente positive: Lussemburgo (91% complessivamente soddisfatto: 54% molto soddisfatto, 37% piuttosto soddisfatto), Malta (88%: 46% molto soddisfatto, 42% piuttosto soddisfatto) e Cipro (67%: 37% molto soddisfatto, 30% piuttosto soddisfatto) tutti segnalano elevati livelli di fiducia nello Stato di diritto nazionale. Danimarca (71% soddisfatto: 43%

Eurobarometro Flash Sfide e priorità dell'UE

Complessivamente, la soddisfazione totale varia dall'1 % nel Lussemburgo al 2 % in Bulgaria, a dimostrazione di quanto lo Stato di diritto sia diverso da uno Stato membro all'altro.

Q4 Nel complesso, quanto sei soddisfatto o insoddisfatto del rispetto dello stato di diritto in...

"IL NOSTRO STATO"

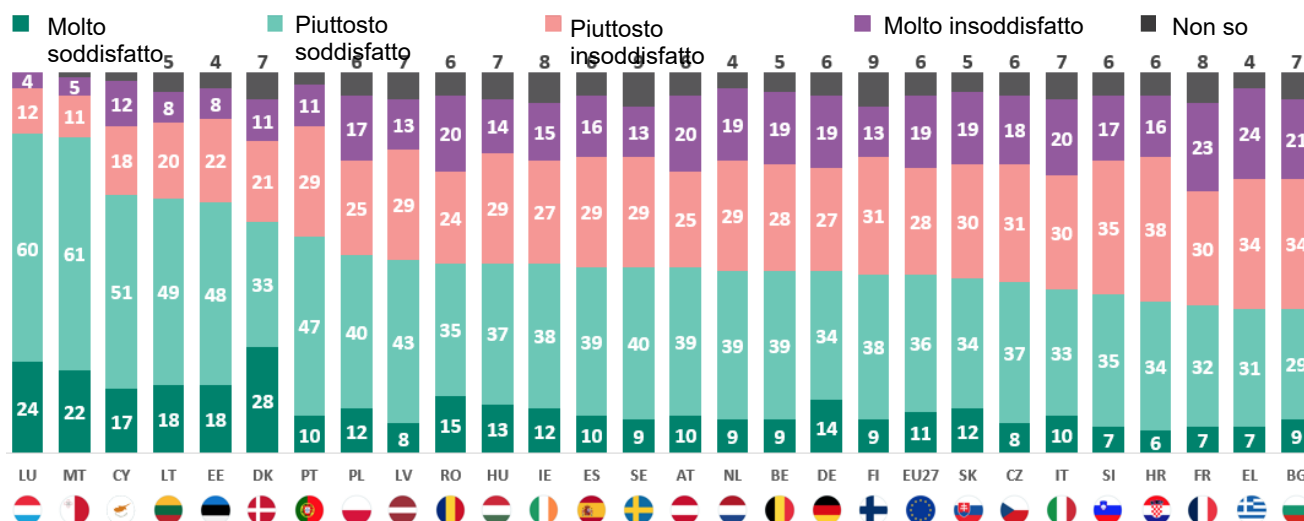


La soddisfazione dello Stato di diritto a livello nazionale e dell'UE tende a convergere

La soddisfazione per il rispetto dello Stato di diritto a livello dell'UE rispecchia ampiamente il quadro nazionale, anche se con un notevole effetto di convergenza. Il Lussemburgo (84%) e Malta (83%) rimangono di gran lunga i paesi più soddisfatti, seguiti da Cipro (68%), Lituania (67%) ed Estonia (66%), mentre Croazia (40%), Francia (39%), Grecia e Bulgaria (38% ciascuno) registrano i livelli più bassi di soddisfazione, con Grecia (24%) e Bulgaria (21%) che registrano anche la più alta percentuale di cittadini "molto insoddisfatti".

Confrontando questi risultati con soddisfazione a livello nazionale emerge un modello convergente: i

Q4 Nel complesso, quanto sei soddisfatto o insoddisfatto del rispetto dello stato di diritto in... 2. L'UE

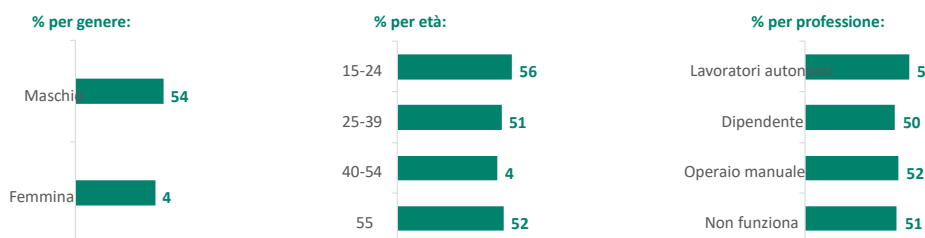


paesi più soddisfatti dello Stato di diritto nel proprio paese tendono a essere un po' meno soddisfatti a livello dell'UE (Lussemburgo: 91% a livello nazionale contro l'84% per l'UE; Malta: 88% contro 83%; Danimarca: 71 % contro 61 %), mentre i paesi più critici nei confronti del proprio Stato di diritto nazionale sembrano relativamente più soddisfatti dell'UE (Bulgaria: 29% a livello nazionale contro il 38% per l'UE; Croazia: 32 % contro 40 %; Grecia: 35% contro 38%), suggerendo che l'UE è percepita, in questi paesi, come un riferimento un po' più rassicurante.

In contrasto con il modello osservato per quanto riguarda l'importanza percepita dello Stato di diritto nel loro paese

La soddisfazione per il rispetto dello Stato di diritto varia anche a seconda del profilo sociodemografico. Gli uomini (54%) riferiscono una soddisfazione leggermente superiore rispetto alle donne (rispetto al 49%). L'età mostra un modello non lineare a forma di U: la soddisfazione è più alta tra i 15 e i 24 anni (56%), scende costantemente al suo punto più basso tra i 40 e i 54 anni (49%), prima di aumentare nuovamente tra quelli di età pari o superiore a 55 anni (52%). Ciò contrasta con il modello osservato per quanto riguarda l'importanza percepita dello Stato di diritto (terzo trimestre), in cui gli intervistati più anziani erano i più propensi a considerarlo un principio democratico fondamentale. I lavoratori autonomi si distinguono come il gruppo professionale più soddisfatto (58%), davanti ai dipendenti (50%), ai lavoratori manuali (52%) e a quelli che non lavorano (51%).

Q 4 Complessivamente, quanto sei soddisfatto o insoddisfatto del rispetto dello stato di diritto in **IL NOSTRO PAESE**? Totale Soddisfatto



2.3 Scetticismo sull'azione dei cittadini per influenzare il processo decisionale dell'UE

Gli europei classificano le iniziative dei cittadini e l'azione collettiva come i modi più efficaci per influenzare l'UE, al di là del voto

La partecipazione a forme più dirette di partecipazione, come l'iniziativa dei cittadini europei, è considerata l'azione più efficace (46% in totale: 12% molto efficace, 34% abbastanza efficace), seguita dalla partecipazione a movimenti politici, partiti o sindacati (42% efficace totale: 11% molto efficace, 31% abbastanza efficace). Tuttavia, quasi la metà degli europei ritiene che queste due azioni non siano efficaci (rispettivamente 42% e 47%).

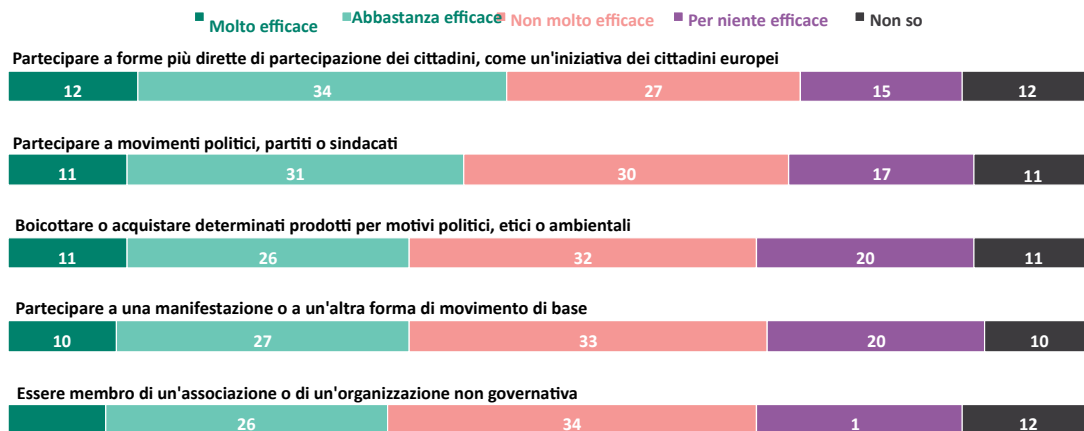
Il boicottaggio o l'acquisto di determinati prodotti per motivi politici, etici o ambientali e la partecipazione a una manifestazione o a un'altra forma di movimento di base sono considerati efficaci da una percentuale analoga di intervistati (37% effettivo totale per entrambi), mentre l'appartenenza a un'associazione o a un'organizzazione non governativa è considerata l'azione meno efficace (35% efficace totale: 9% molto efficace, 26% abbastanza efficace), e quello più spesso visto come non efficace affatto (53% totale non efficace, tra cui 19% "per niente efficace").

Nel complesso, le forme più collettive di impegno, le iniziative dei cittadini, i movimenti politici, i partiti e i sindacati sono percepiti come più efficaci delle azioni individuali o basate sui consumatori, come il boicottaggio o il coinvolgimento associativo.

Eurobarometro Flash

Sfide e priorità dell'UE

D5 Per ciascuna delle seguenti azioni, dimmi se ritieni che sia efficace o meno nell'influencare il processo decisionale politico a livello dell'UE al di là delle elezioni



La fiducia nell'azione dei cittadini varia notevolmente da uno Stato membro all'altro

Guardando ai risultati a livello nazionale, Malta, Lussemburgo e Cipro si distinguono costantemente come gli Stati membri più fiduciosi nell'efficacia dell'azione dei cittadini, in tutte e cinque le forme di impegno testate, spesso con un ampio margine rispetto alla media dell'UE-27. Ad esempio, l'84% dei maltesi e l'81% degli intervistati lussemburghesi considerano efficace l'appartenenza a un'associazione o a una ONG, rispetto a solo il 35% a livello dell'UE. Ciò rispecchia il modello osservato per la soddisfazione nei confronti dello Stato di diritto, dove anche gli stessi tre paesi si sono classificati al primo posto, il che indica un clima più ampio di fiducia istituzionale e civica in questi Stati membri. All'altra estremità dello spettro, la Francia si colloca o si avvicina al fondo per la maggior parte delle forme di impegno testate, compresi i movimenti politici, i partiti o i sindacati (32%, la quota più bassa nell'UE) e la partecipazione a manifestazioni o movimenti di base (29%, secondo più basso).

I giovani sono più propensi a pensare che partecipare a forme più dirette di partecipazione dei cittadini, come un'iniziativa dei cittadini europei, sia efficace nell'influencare l'UE nel processo decisionale politico.

Il genere non sembra influenzare le percezioni: È altrettanto probabile che uomini e donne prendano

in considerazione forme dirette di partecipazione dei cittadini, come un'iniziativa dei cittadini europei, efficaci nell'influencare il processo decisionale dell'UE (46 % ciascuna).

L'età mostra uno schema meno lineare: I 15-24 anni sono i più propensi a considerare questa forma di partecipazione efficace (53%), rispetto al 45% tra i 25-39 anni, al 43% tra i 40-54 anni e al 46% tra quelli di età pari o superiore a 55 anni, il che significa che la fascia di età più giovane si distingue, mentre le altre tre fasce di età sono relativamente vicine l'una all'altra.

L'occupazione rivela un divario più ampio: i lavoratori autonomi intervistati hanno maggiori probabilità di vedere la partecipazione dei cittadini come efficace (52%), davanti ai lavoratori dipendenti e a quelli che non lavorano (46% ciascuno), mentre i lavoratori manuali sono i meno convinti (40%).

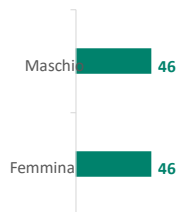
Eurobarometro Flash

Sfide e priorità dell'UE

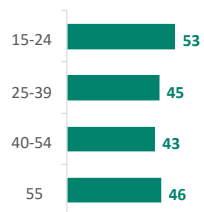
D5 Per ciascuna delle seguenti azioni, dimmi se ritieni che sia efficace o meno nell'influenzare il processo decisionale politico a livello dell'UE al di là delle elezioni

Partecipare a forme più dirette di partecipazione dei cittadini, come un'iniziativa dei cittadini europei

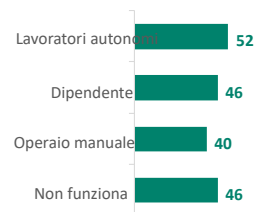
% per genere:



% per età:



% per professione:



3. La crisi energetica

3.1 Le energie rinnovabili, la misura principale per allontanarsi dai combustibili fossili

Lo sviluppo delle energie rinnovabili si distingue come la misura principale per allontanarsi dai combustibili fossili, menzionata da più di un europeo su due

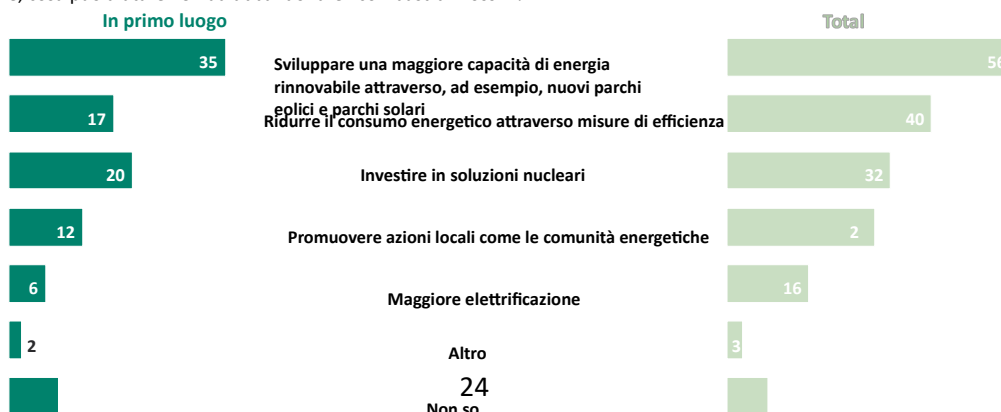
Ciò che viene prima quando gli europei pensano a cosa può aiutare la transizione dell'UE dai combustibili fossili è lo sviluppo di una maggiore capacità di energia rinnovabile, ad esempio attraverso nuovi parchi eolici e solari (35%). È anche l'elemento più citato in generale (56%), confermando le rinnovabili come la chiara leva principale nella mente delle persone.

Ridurre l'uso dell'energia attraverso misure di efficienza energetica (40% in totale) e investire in soluzioni nucleari (32%) sono le opzioni più citate, ciascuna vista da circa un terzo a due europei su cinque come parte della risposta. La promozione di azioni locali come le comunità energetiche (29%) è menzionata anche da quasi tre intervistati su dieci, suggerendo una reale propensione per approcci più decentrati e guidati dalla comunità insieme a soluzioni su larga scala. Una maggiore elettrificazione, al contrario, è menzionata molto meno spesso (16%), suggerendo che è vista come una leva meno immediata o meno ben compresa per allontanarsi dai combustibili fossili.

Le energie rinnovabili dominano soprattutto nell'Europa del Mediterraneo meridionale e orientale

Guardando i risultati a livello nazionale, i driver della transizione ai combustibili fossili riflettono il panorama energetico di ciascun paese. Il sostegno alle soluzioni nucleari come prima risposta è più elevato in Polonia (30%, contro il 20% per l'UE-27), Bulgaria e Svezia (25% ciascuna) e Slovacchia (24%), paesi che già operano o stanno attivamente sviluppando capacità nucleare, mentre è più basso a Cipro e Malta (10%), nonché in Ungheria e Irlanda (11%), nessuno dei quali ha un programma nucleare. La Francia si distingue come eccezione: nonostante la sua dipendenza di lunga data dall'energia nucleare, il 20% degli intervistati francesi lo cita in primo luogo (lo stesso della media dell'UE a 27) e guida invece l'UE sulle misure di efficienza energetica (22%, insieme al Lussemburgo al 23%) piuttosto che sulle energie rinnovabili, che menzionano meno della maggior parte degli altri paesi (30%). La capacità di energia rinnovabile, al contrario, domina nell'Europa meridionale e sudorientale, con Croazia, Malta, Cipro, Ungheria e Spagna che la citano in primo luogo al 44-46%, ben al di sopra della media UE-27 del 35%, probabilmente riflettendo un maggiore potenziale solare percepito. Anche le azioni locali basate sulle comunità guadagnano terreno significativo tra la prima e la seconda menzione quasi ovunque (dal 12% al 22% a livello dell'UE-27), in particolare a Malta (dal 13% al 29%) e a Cipro (dal 14% al 28%), indicando che queste soluzioni sono considerate un complemento prezioso piuttosto che una priorità

Q9 A suo parere, cosa può aiutare l'UE ad abbandonare i combustibili fossili ?



assoluta. Infine, le risposte "non so" sono più frequenti nei paesi nordici e baltici, Finlandia e Svezia (12%), Bulgaria, Cechia e Danimarca (tutti 10%), rispetto a Malta (1%), Lussemburgo (2%) o Spagna e Irlanda (entrambi 5%).

Il genere e l'istruzione plasmano l'atteggiamento nei confronti dell'energia nucleare più che nei confronti delle energie rinnovabili

Un chiaro divario di genere emerge anche intorno all'energia nucleare, citata dal 35% degli uomini in totale rispetto al 29% delle donne, mentre le opinioni sulle energie rinnovabili sono sostanzialmente simili tra i generi.

I livelli di istruzione plasmano l'atteggiamento nei confronti del nucleare più che nei confronti delle energie rinnovabili: il sostegno alle soluzioni nucleari passa dal 24 % tra coloro che hanno il livello di istruzione più basso al 36 % tra i più istruiti, un divario di 12 punti, mentre le energie rinnovabili variano solo leggermente (dal 52 % al 59 %); gli intervistati con livelli di istruzione più bassi sono anche notevolmente più propensi a rispondere "non so" (11%, contro il 5% tra i più istruiti).

3.2 Aumento dei prezzi dell'energia: ridurre i consumi piuttosto che i cambiamenti strutturali

Di fronte all'aumento dei prezzi dell'energia, gli europei riducono principalmente i loro consumi piuttosto che investire in soluzioni strutturali

Il 31% degli europei afferma di aver ridotto il proprio consumo complessivo di elettricità in risposta all'aumento dei prezzi dell'energia dopo l'inizio della guerra in Iran. La seconda azione più comune è monitorare più da vicino il loro consumo di energia (27%), seguita dalla riduzione dell'uso di riscaldamento o raffreddamento (26%). Anche l'adeguamento del consumo energetico per beneficiare di prezzi più bassi o di ore non di punta (20%) e il cambiamento delle abitudini di trasporto (19%) figurano tra le azioni più ampiamente segnalate, a dimostrazione del fatto che gli europei stanno adeguando il loro comportamento in diversi settori oltre al solo riscaldamento e all'elettricità.

Al contrario, le soluzioni più strutturali e spesso più costose o a lungo termine sono citate molto meno spesso: investire in elettrodomestici ad alta efficienza energetica (16%), confrontare o cambiare fornitore o contratto di energia (14%), installare soluzioni di energia rinnovabile come i pannelli solari (14%) e migliorare l'isolamento domestico (13%) sono tutti molto indietro rispetto agli adeguamenti comportamentali di cui sopra. Gli strumenti digitali per gestire l'uso dell'energia (9%) e l'adesione a una comunità energetica (5%) sono

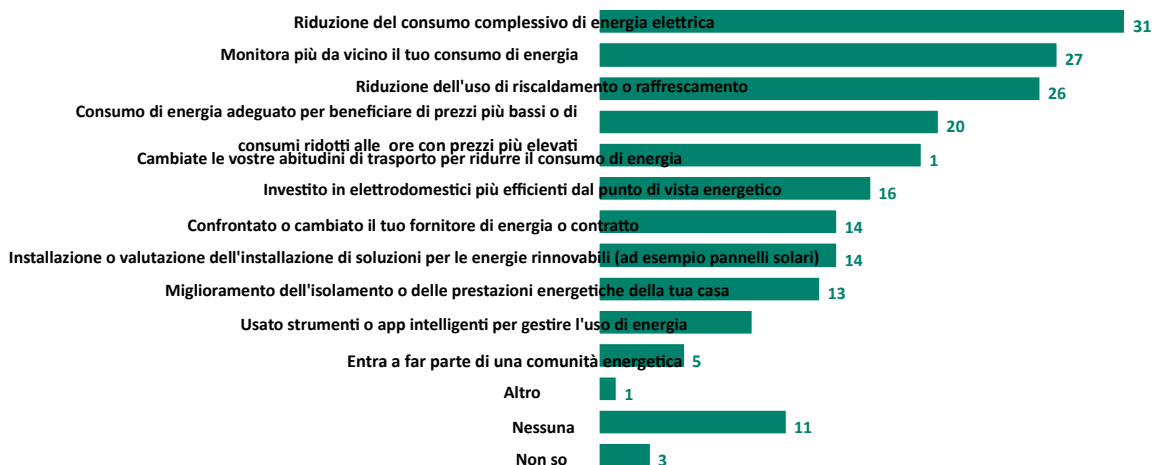
menzionati ancora meno spesso, a conferma del fatto che i cambiamenti comportamentali quotidiani rimangono di gran lunga la risposta preferita all'aumento dei prezzi, prima di qualsiasi soluzione basata sugli investimenti.

In particolare, mentre l'11% degli europei afferma di non aver apportato alcun cambiamento alle proprie abitudini di consumo energetico, solo il 3% afferma di non saperlo, suggerendo che la maggior parte degli europei ha un'idea abbastanza chiara di se e come hanno adeguato il proprio comportamento.

Grecia e Francia tagliano di più i consumi, mentre Malta e Lussemburgo investono di più in soluzioni strutturali

Guardando ai risultati a livello nazionale, Grecia e Francia si distinguono per l'intensità della loro risposta comportamentale, classificandosi tra i primi paesi su diverse misure contemporaneamente: La Grecia è in testa nella riduzione del consumo di energia elettrica (43%, contro il 31% per l'UE-27), nella riduzione del consumo di riscaldamento o raffreddamento (36% contro 26 per l'UE-27) e nel cambio di fornitore di energia (20% contro 14% per l'UE-27), mentre la Francia si colloca anche tra i primi tre per quanto riguarda la riduzione del consumo di energia elettrica (36% contro 31% per l'UE-27), la riduzione del consumo di riscaldamento o raffreddamento (34 contro 26% per l'UE-27) e il cambiamento delle abitudini di trasporto (27% contro 19% per l'UE-27), suggerendo che questi due paesi hanno compiuto lo sforzo complessivo più ampio per ridurre il loro consumo di energia.

Q10 Quali, se del caso, delle seguenti azioni avete intrapreso in risposta all'aumento dei prezzi dell'energia a seguito dell'inizio della guerra in Iran (fine febbraio 2026) al fine di ridurre più attivamente il vostro consumo di energia?



Malta è in cima alla lista per gli strumenti o le app intelligenti (27%), l'isolamento domestico (25%), gli elettrodomestici ad alta efficienza energetica (24%) e l'adesione a una comunità energetica (14%), con il Lussemburgo costantemente al secondo o terzo posto per gli stessi elementi (28% per l'installazione di soluzioni rinnovabili, 22% per gli strumenti intelligenti, 13% per le comunità energetiche), un modello probabilmente legato a questi paesi più piccoli e più ricchi in cui gli investimenti a costi più elevati sono più accessibili.

All'altra estremità dello spettro, la Finlandia registra di gran lunga la percentuale più elevata di intervistati che non ha intrapreso alcuna azione (25%, contro l'11% per l'UE-27), combinata con alcuni dei punteggi più bassi in quasi tutte le leve comportamentali (13% per ridurre l'uso di riscaldamento o raffrescamento, 9% per gli apparecchi efficienti sotto il profilo energetico, 2% per le comunità energetiche), riflettendo eventualmente prezzi dell'energia già regolamentati o relativamente bassi, o un parco immobiliare già efficiente sotto il profilo energetico. Lettonia, Lituania e Slovacchia mostrano un profilo sostanzialmente simile, con un'elevata percentuale di risposte "Nessuna" (18-20%). Slovenia e Croazia si distinguono in particolare per l'adeguamento del consumo energetico al fine di beneficiare delle ore non di punta, citate rispettivamente dal 38 % e dal 31 % degli intervistati, ben al di sopra della media UE-27 del 20 %, il che indica regimi di tariffazione del tempo di utilizzo potenzialmente più sviluppati o attraenti in questi due paesi.

Infine, Romania e Bulgaria combinano un forte impegno nel monitoraggio dei consumi (36% e 24%) e investimenti in apparecchi o isolanti efficienti (20-23%) con una propensione particolarmente bassa a cambiare fornitore di energia (5% in entrambi i paesi), che può riflettere un mercato dell'energia meno competitivo o meno accessibile.

Le disaggregazioni socio-demografiche rivelano un chiaro modello generazionale nel modo in cui gli europei hanno reagito all'aumento dei prezzi dell'energia: gli intervistati più anziani (55+) hanno maggiori probabilità di ridurre il proprio consumo di energia elettrica (38%, rispetto al 23-24% tra gli under 40) e di monitorare più da vicino il proprio consumo energetico (32%, rispetto al 22%), mentre gli intervistati più giovani si distinguono per il maggiore utilizzo di strumenti o app intelligenti (13% tra i 15-24 anni, rispetto al 7% tra i 55+) e per l'adesione a una comunità energetica (7% vs 2%).

L'età è un motore di impegno nel ridurre l'uso di energia

4. Percezione della politica commerciale e della sovranità economica

4.1 Cooperazione nei negoziati commerciali

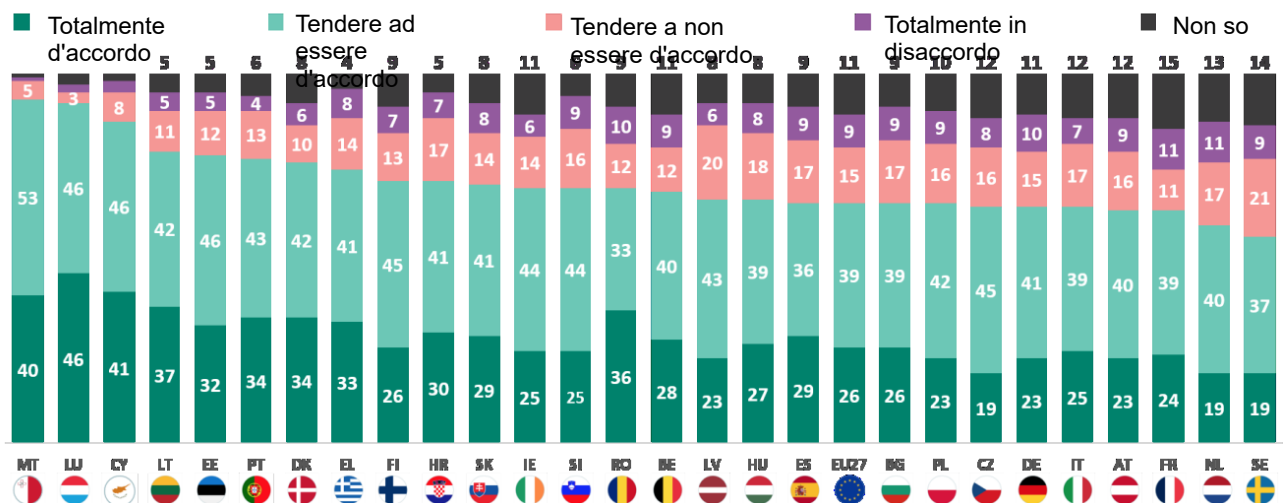
Due terzi degli europei ritengono che l'UE debba diversificare il proprio commercio e che gli Stati membri negozino meglio insieme

Il 65% degli europei concorda sul fatto che l'UE

Un modello molto simile emerge per quanto riguarda la cooperazione a livello dell'UE in materia di negoziati commerciali: Il 62 % degli europei ritiene che gli Stati membri possano ottenere risultati migliori lavorando insieme a livello dell'UE (il 23 % è pienamente d'accordo, il 39 % tende ad essere d'accordo). Il 27% non è d'accordo (il 10%

D6 In che misura è d'accordo o in disaccordo con le seguenti affermazioni?

L'UE dovrebbe rafforzare la sua indipendenza economica diversificando le sue relazioni commerciali

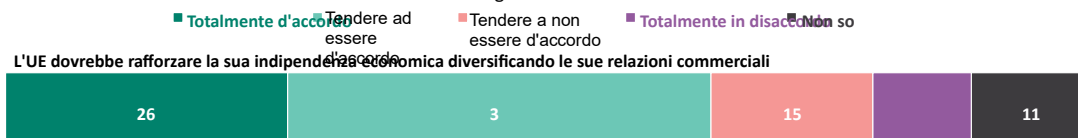


dovrebbe rafforzare la sua indipendenza economica diversificando le sue relazioni commerciali, tra cui il 26% che è totalmente d'accordo e il 39% che tende ad essere d'accordo. Solo il 24% è in disaccordo (il 9% è totalmente in disaccordo, il 15% tende a non essere d'accordo), mentre l'11% non è in grado di dire se ciò sarebbe vantaggioso o meno.

totalmente, il 17% tende a farlo) e, ancora una volta, l'11% non ha un'opinione chiara sulla dichiarazione.

Il livello di sostegno è notevolmente coerente in entrambe le dichiarazioni: 65% contro 62%, un divario di soli 3 punti e la percentuale di risposte "non so" è identica (11%), il che indica una visione coerente tra gli europei secondo cui un approccio

D6 In che misura siete d'accordo o in disaccordo con le seguenti affermazioni ?



Gli Stati membri possono ottenere risultati migliori nei negoziati commerciali collaborando a livello dell'UE



commerciale dell'UE più autonomo e più coordinato vanno di pari passo piuttosto che essere visti come opzioni concorrenti. L'unica sfumatura degna di nota è che la percentuale di intervistati che sono "totalmente d'accordo" è leggermente superiore per la diversificazione degli scambi (26%) rispetto alla cooperazione tra Stati membri (23%), suggerendo che l'indipendenza economica genera un sostegno leggermente più forte e decisivo rispetto al coordinamento istituzionale, anche se entrambe le idee richiedono un livello di accordo complessivo molto simile.

4.2 Diversificazione delle relazioni commerciali

Sostegno a maggioranza in tutti i 27 Stati membri, il sostegno alla diversificazione commerciale dell'UE è più forte nelle piccole economie aperte e un po' più moderato nelle economie più grandi

La maggioranza concorda con questa affermazione in ogni Stato membro, che va dal 56% in Svezia al 93% a Malta. Il sostegno è generalmente più elevato nelle economie più piccole: Malta (93%), Lussemburgo (92%) e Cipro (87%) sono in testa alla classifica, seguite da Lituania (79%) ed Estonia (78%). Al contrario, i Paesi Bassi (59%) e la Svezia (56%) registrano i livelli più bassi di accordo, ancora una maggioranza, ma notevolmente più vicini a una divisione uniforme. Le economie più grandi si situano vicino o appena al di sotto della media dell'UE-27 (65%): Polonia e Spagna corrispondono esattamente (65%), mentre Germania e Italia si attestano al 64% e Francia al 63%. Ciò suggerisce che, sebbene l'idea della diversificazione degli scambi sia ampiamente condivisa in tutta l'UE, risuona un po' meno forte, anche se ancora molto solida, nelle economie più grandi e più autosufficienti rispetto a quelle più piccole e più dipendenti dagli scambi.

Il sostegno alla cooperazione a livello dell'UE nei negoziati commerciali è più elevato negli Stati membri più piccoli e più basso in Francia

La maggioranza concorda con questa affermazione in ogni Stato membro, anche se il livello di sostegno varia più ampiamente che per la diversificazione degli scambi, dal 54 % in Francia al 92 % a Malta e Cipro. Malta e Cipro (92 per cento ciascuna) e Lussemburgo (90 per cento) si collocano ben al di sopra del resto dell'UE, seguiti dal Portogallo (77 per cento) e dall'Estonia (76 per cento), sostanzialmente lo stesso gruppo di economie più piccole che guidano anche la diversificazione degli scambi. Le economie più grandi si raggruppano nuovamente in prossimità o al di sotto della media dell'UE-27 (62%): La Germania e la Spagna corrispondono esattamente (62%), l'Italia è leggermente al di sotto (61%) e la Francia registra il livello di accordo più basso in tutta l'UE (54%), l'unico Stato membro in

cui il sostegno scende al di sotto del 60% con un chiaro margine. Anche la Polonia (59%) e la Cechia (59%) si collocano tra i paesi più riservati in questa dichiarazione. Nel complesso, il modello rispecchia da vicino quello osservato per la diversificazione degli scambi, con le economie più piccole e maggiormente dipendenti dagli scambi che mostrano la maggiore propensione al coordinamento a livello dell'UE e gli Stati membri più grandi, in particolare la Francia, che esprimono un sostegno relativamente più riservato, sebbene ancora maggioritario.

Confrontando le due dichiarazioni, il sostegno alla diversificazione degli scambi (65 % in media) è generalmente leggermente superiore rispetto alla cooperazione a livello dell'UE in materia di negoziati commerciali (62 %), ma la Francia mostra di gran lunga il divario più ampio tra i due paesi (63 % contro 54 %, una differenza di 9 punti), rendendolo l'unico paese al di sotto del 60 % per quanto riguarda la cooperazione. Danimarca e Polonia mostrano un andamento simile e più mite, mentre Cipro, Svezia e Lettonia si muovono nella direzione opposta, concordando leggermente di più con la cooperazione a livello dell'UE che con la sola diversificazione. Nella maggior parte degli altri Stati membri, le due dichiarazioni ricevono livelli di sostegno quasi identici, suggerendo che le due idee sono generalmente considerate complementari piuttosto che concorrenti.

L'età e l'istruzione sono i fattori sociodemografici più coerenti alla base del sostegno a una politica commerciale dell'UE più unita e diversificata

L'età è la variabile più chiaramente legata alle opinioni su queste due affermazioni. Gli intervistati di età pari o superiore a 55 anni sono più favorevoli rispetto alle fasce di età più giovani sia alla cooperazione a livello dell'UE nei negoziati commerciali (68%, rispetto al 57% tra i 25 e i 39 anni) sia alla diversificazione degli scambi (71%, rispetto al 59% tra i 25 e i 39 anni), un divario di 11-12 punti tra le fasce di età più riservate e quelle più favorevoli. Il livello di istruzione svolge un ruolo altrettanto chiaro per la cooperazione a livello dell'UE, passando dal 56 % delle persone con un basso livello di istruzione al 66 % delle persone con

un alto livello di istruzione, sebbene questo gradiente sia molto meno pronunciato per la diversificazione degli scambi (dal 65 % al 69 %, senza un modello chiaro). Il sostegno alla cooperazione a livello dell'UE è praticamente identico tra uomini e donne (62 % ciascuno), mentre gli uomini hanno un po' più probabilità rispetto alle donne di sostenere la diversificazione degli scambi (67 % contro 64 %). Le differenze geografiche sono modeste ma coerenti, con i residenti rurali un po' meno favorevoli rispetto agli abitanti delle città, in particolare per la diversificazione degli scambi (60% contro 66%).

5. Percezione delle principali sfide dell'UE

5.1 La percezione degli europei delle principali sfide dell'UE

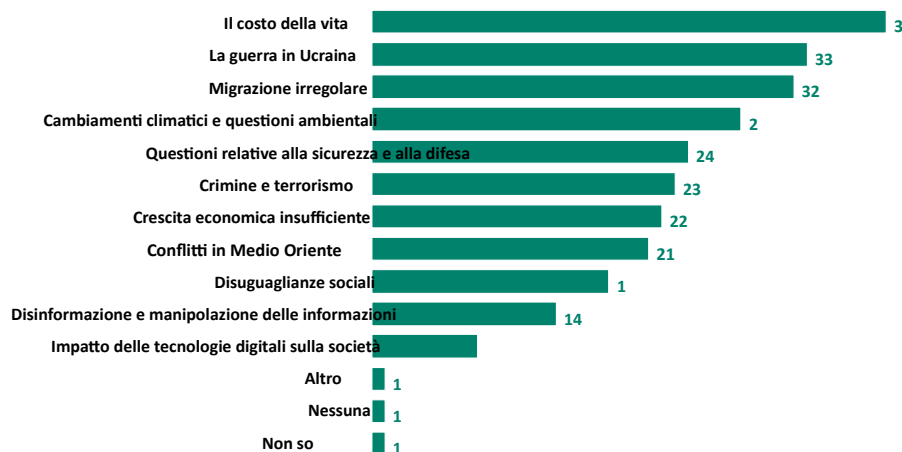
Il costo della vita rimane la principale preoccupazione degli europei, mentre le questioni geopolitiche continuano a dominare l'agenda pubblica

Il costo della vita rimane la sfida più frequentemente identificata dagli europei come uno dei principali problemi che l'Unione europea si trova

digitali sulla società (8%) sono menzionate meno frequentemente, ma indicano ancora una serie più ampia di preoccupazioni sociali e informative. Questa distribuzione relativamente equilibrata al di là delle questioni principali illustra la complessità del contesto politico che l'Unione europea si trova attualmente ad affrontare.

Il confronto con il precedente Eurobarometro Flash condotto nel settembre 2025 indica una notevole evoluzione delle preoccupazioni dell'opinione

Q1 Quali delle seguenti ritiene siano le principali sfide attuali che l'UE si trova ad affrontare ?? (Risposte multiple possibili, massimo 3)



attualmente ad affrontare (39%). Sebbene le preoccupazioni economiche siano forti, sono ora strettamente accompagnate da questioni geopolitiche e di sicurezza. Circa un terzo degli intervistati menziona la guerra in Ucraina (33%) e la migrazione irregolare (32%).

Un secondo gruppo di preoccupazioni si riunisce tra un quinto e un quarto degli europei. I cambiamenti climatici e le questioni ambientali (28%), la sicurezza e la difesa (24%), la criminalità e il terrorismo (23%), la crescita economica insufficiente (22%) e i conflitti in Medio Oriente (21%) ricevono tutti livelli di sostegno relativamente simili, il che suggerisce che gli europei percepiscono l'UE come soggetta a molteplici sfide simultanee piuttosto che essere dominata da un'unica questione. Le disuguaglianze sociali (18%), la disinformazione e la manipolazione delle informazioni (14%) e l'impatto delle tecnologie

pubblica. Il costo della vita è diventato più importante (+10 punti), mentre le preoccupazioni relative alla guerra in Ucraina si sono notevolmente attenuate (14 punti). Anche la migrazione irregolare diminuisce leggermente (-6 punti), sebbene rimanga tra le tre sfide più frequentemente citate. La percezione dei problemi in Medio Oriente (+3 punti), le disuguaglianze sociali (+1 punto) e l'impatto delle tecnologie digitali (+1 punto) hanno acquisito un po' più di visibilità.

Nella maggior parte dei paesi, il costo della vita rimane una questione centrale, ma compete con altre priorità a seconda della situazione economica, della posizione geografica e dell'esposizione di ciascun paese alle pressioni in materia di sicurezza o migrazione.

Eurobarometro Flash

Sfide e priorità dell'UE

Il costo della vita è particolarmente rilevante in Irlanda (70%), ben al di sopra della media dell'UE, nonché in Grecia (57%) e Croazia (52%). È menzionato anche da percentuali relativamente elevate di intervistati a Cipro (46%), Malta (45%) e Romania (44%). In questi paesi la pressione economica sembra dominare la percezione dei cittadini delle sfide che l'Unione europea si trova attualmente ad affrontare.

Al contrario, il costo della vita è citato molto meno frequentemente in Lituania (24%), Cechia (25%) e Polonia (28%). Ciò potrebbe suggerire che le preoccupazioni economiche sono messe in ombra da altre questioni, in particolare la guerra in Ucraina e, più in generale, le preoccupazioni relative alla sicurezza. La guerra in Ucraina è menzionata più frequentemente in Lituania (54%) e Lettonia (48%), seguite dall'Ungheria (46%), nonché dalla Finlandia e dalla Cechia (entrambe 45%). Si tratta di paesi in cui la vicinanza geografica alla Russia o alla Bielorussia, o legami storici e di sicurezza più forti con il conflitto, rendono probabilmente la guerra una preoccupazione più immediata. In molti di questi paesi, l'importanza della guerra in Ucraina va di pari passo con una maggiore preoccupazione per la sicurezza e la difesa: ciò vale in particolare per la Lituania (47%), la Finlandia (38%) e la Polonia (37%). I risultati suggeriscono pertanto un chiaro compromesso nella gerarchia delle preoccupazioni: negli Stati membri più direttamente esposti alle conseguenze geopolitiche della guerra, le questioni di sicurezza tendono a prevalere sulle preoccupazioni economiche o ambientali.

Negli Stati membri in cui la guerra in Ucraina è meno importante, altre preoccupazioni tendono a spostarsi più in alto nella gerarchia. Ciò è particolarmente evidente in alcune parti dell'Europa meridionale. In Grecia, solo il 18% identifica la guerra in Ucraina come una delle principali sfide dell'UE, mentre il costo della vita (57%) e la migrazione irregolare (45%) sono entrambi citati da una percentuale molto più ampia di intervistati. La Spagna mostra uno schema simile: la preoccupazione per la guerra in Ucraina rimane al di sotto della media dell'UE (26%), mentre la migrazione irregolare è la sfida più frequentemente menzionata (46%) e anche i cambiamenti climatici si attestano a un livello relativamente elevato (31%).

Questi esempi mostrano che le priorità nazionali non riflettono semplicemente un'unica agenda europea, ma piuttosto combinazioni diverse di preoccupazioni economiche, geopolitiche, ambientali e connesse alla migrazione.

Questo contrasto è visibile anche nel posto dato ai cambiamenti climatici e alle questioni ambientali. La questione rimane relativamente importante in paesi come Danimarca, Francia, Lussemburgo e Italia (35% ciascuno), nonché in Spagna (31%) e nei Paesi Bassi e in Svezia (entrambi 30%). Tuttavia, è menzionato molto meno frequentemente in Lettonia (11%) e Lituania (14%), dove la guerra in Ucraina è tra le principali preoccupazioni, e in Romania (16%), dove il costo della vita e la disinformazione spiccano più chiaramente. In altre parole, le preoccupazioni ambientali rimangono parte dell'agenda europea, ma appaiono meno centrali nei paesi in cui i cittadini danno maggiore priorità alla sicurezza o a pressioni economiche più immediate.

Nel complesso, i risultati per paese mostrano che gli europei individuano in generale la stessa serie di sfide, ma non nello stesso ordine. L'UE si trova ad affrontare una serie di sfide comuni, ma la percezione dei cittadini della loro importanza relativa rimane fortemente filtrata dalle circostanze nazionali.

Eurobarometro Flash

Sfide e priorità dell'UE

Q1 Quali delle seguenti sono, secondo lei, le principali sfide che l'UE si trova ad affrontare? [Risposte multiple possibile, massimo 3]																																	
	UE-27	BE	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV	LT	LU	HU	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE					
Il costo della vita	39	43	41	25	32	35	46	70	57	42	40	52	43	46	41	24	41	35	45	36	43	28	41	44	43	36	37	30					
La guerra in Ucraina	33	30	37	45	44	35	41	27	18	26	30	33	28	24	48	54	22	46	32	37	27	40	35	41	30	37	45	38					
Migrazione irregolare	32	23	25	40	26	28	25	36	45	46	31	34	34	41	30	31	25	26	35	33	29	34	37	15	39	32	16	22					
Cambiamenti climatici e questioni ambientali	28	27	18	21	35	25	21	31	22	31	35	23	35	22	11	14	35	31	22	30	29	20	29	16	25	19	25	30					
Questioni relative alla sicurezza e alla difesa	24	23	18	22	31	24	33	15	20	19	23	26	21	31	31	47	32	19	28	26	18	37	24	27	21	23	38	30					
Crimine e terrorismo	23	21	23	22	20	25	18	23	21	25	26	23	22	20	11	10	23	24	18	22	24	21	18	13	18	18	24	40					
Crescita economica insufficiente	22	25	25	20	11	24	26	10	32	17	20	26	29	21	26	16	17	26	25	11	23	13	22	26	24	28	23	16					
Conflitti nel Medio Oriente	21	23	25	20	29	19	14	22	21	24	22	18	24	21	16	22	17	16	15	28	15	19	26	18	23	16	17	20					
Disuguaglianze sociali	18	22	23	13	15	21	24	9	18	17	18	16	18	17	20	17	21	20	17	15	24	14	18	16	14	24	19	17					
Disinformazione e manipolazione delle informazioni	14	10	21	19	10	11	19	13	14	18	12	17	10	14	22	19	17	8	12	11	11	22	11	26	19	17	12	13					
Impatto delle tecnologie digitali sulla società	8	9	7	8	11	8	11	9	4	7	9	12	9	13	6	7	17	7	17	10	9	9	8	9	14	13	7	8					

Le differenze sociodemografiche rimangono relativamente limitate, sebbene l'età formi in modo coerente la percezione delle principali sfide dell'UE

Rispetto alle differenze osservate tra gli Stati membri, le variazioni sociodemografiche rimangono relativamente modeste. Nella maggior parte dei gruppi, gli europei individuano sostanzialmente la stessa gerarchia di sfide, con il costo della vita, la guerra in Ucraina e la migrazione irregolare che emergono costantemente tra le questioni menzionate più frequentemente. Ciò suggerisce che le principali sfide che l'Unione europea deve affrontare sono ampiamente condivise tra la popolazione, indipendentemente dal genere, dal contesto scolastico o dal luogo di residenza.

L'età emerge tuttavia come la caratteristica socio-demografica che differenzia maggiormente le percezioni. Gli intervistati più anziani tendono a porre maggiore enfasi sulle questioni geopolitiche e di sicurezza. Le persone di età pari o superiore a 55 anni hanno molte più probabilità rispetto ai giovani europei di identificare la guerra in Ucraina come una delle principali sfide dell'UE (42%, rispetto al 25% di entrambi gli intervistati di età compresa tra i 15 e i 24 anni e tra i 25 e i 39 anni). È anche più probabile che menzionino la migrazione irregolare (38% vs. 22% tra i 15-24 anni), sicurezza e difesa

(28% contro 20%) e conflitti in Medio Oriente (24% contro 18%).

I giovani europei pongono maggiormente l'accento sulle sfide sociali. Gli intervistati di età compresa tra i 15 e i 24 anni hanno maggiori probabilità di menzionare le disuguaglianze sociali (24%, rispetto al 16% tra quelli di età pari o superiore a 55 anni) e l'impatto delle tecnologie digitali sulla società (11%, rispetto al 6% tra gli intervistati più anziani). Il cambiamento climatico rimane anche leggermente più importante tra gli anziani in età lavorativa e gli anziani (32% tra quelli di età pari o superiore a 55 anni, rispetto al 24% tra gli intervistati di età compresa tra 25 e 39 anni), suggerendo che le preoccupazioni ambientali ora si estendono ben oltre le generazioni più giovani.

Il costo della vita si distingue per la notevole coerenza di preoccupazione che genera in tutta la popolazione. Circa quattro intervistati su dieci lo menzionano indipendentemente dal genere, dall'occupazione, dalla composizione familiare o dalla frequenza di utilizzo dei social media, con variazioni solo limitate tra le fasce di età (dal 36 % tra le persone di età pari o superiore a 55 anni al 43 % tra gli intervistati di età compresa tra 40 e 54 anni). Questo ampio consenso rafforza la sua posizione di sfida dominante che l'Unione europea si trova attualmente ad affrontare.

Eurobarometro Flash
Sfide e priorità dell'UE

In particolare, i rispondenti che confidano che l'UE rafforzi la sicurezza e la difesa hanno maggiori probabilità di identificare la guerra in Ucraina, i cambiamenti climatici e la sicurezza e la difesa come ma o sfide. Al contrario, coloro che non hanno fiducia nell'UE pongono maggiormente l'accento sul costo della vita e sulla migrazione irregolare. Ciò suggerisce che la fiducia nel ruolo dell'UE in materia di sicurezza e difesa è associata a diverse percezioni delle sfide che l'Unione europea deve affrontare.

5.2 Priorità che gli europei si aspettano dall'UE

Migrazione irregolare e sicurezza e difesa sono le priorità principali che gli europei si aspettano che l'UE affronti, in una graduatoria strettamente raggruppata

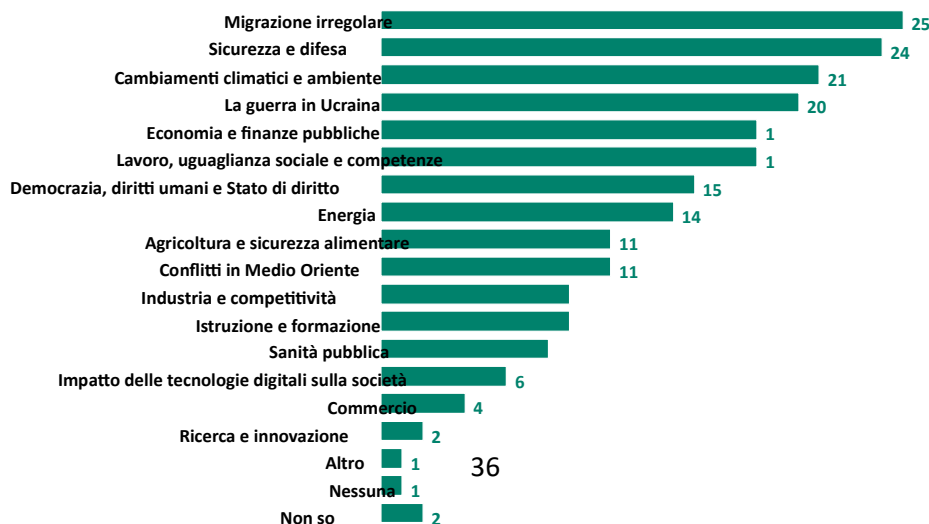
Alla domanda su quali settori l'UE dovrebbe affrontare in via prioritaria, gli europei attribuiscono la massima priorità alla migrazione irregolare (25%) e alla sicurezza e alla difesa (24%). I cambiamenti climatici e l'ambiente (21%) e la guerra in Ucraina (20%) seguono da vicino, confermando che le principali priorità attese dall'UE combinano pressioni interne, preoccupazioni per la sicurezza esterna e sfide ambientali a lungo termine.

Rispetto alla precedente domanda sulle principali sfide che l'UE deve affrontare, la classifica è raggruppata più strettamente. Nessun singolo problema domina chiaramente l'elenco delle priorità. Ciò suggerisce che gli europei non si aspettano che l'UE si concentri su un solo settore principale, ma piuttosto che agisca contemporaneamente su diversi importanti fronti politici.

Un secondo gruppo di priorità riguarda le questioni economiche e sociali. L'economia e le finanze pubbliche e l'occupazione, l'uguaglianza sociale e le competenze sono entrambe menzionate dal 18 % degli intervistati, mentre la democrazia, i diritti umani e lo Stato di diritto seguono al 15 % e l'energia al 14 %. Questi risultati mostrano che le preoccupazioni economiche e sociali rimangono importanti, anche se sono meno importanti rispetto alla domanda precedente sulle sfide. Altre aree

sono menzionate da quote minori di europei: l'agricoltura e la sicurezza alimentare, nonché i conflitti in Medio Oriente, sono entrambi citati dall'11%, seguiti dall'industria e dalla competitività, nonché dall'istruzione e dalla formazione (entrambe al 9%), dalla salute pubblica (8%), dall'impatto delle tecnologie digitali sulla società (6%), dal commercio (4%) e dalla ricerca e dall'innovazione (2%). Nel complesso, i risultati indicano un'agenda ampia ma prioritaria, in cui le questioni geopolitiche e migratorie immediate sono leggermente superiori alle priorità economiche, istituzionali e settoriali.

D2 Quali dei seguenti settori ritiene che l'UE debba affrontare in via prioritaria?



Le priorità nazionali rispecchiano ampiamente le principali sfide individuate in ciascun paese, ma con alcune differenze in termini di enfasi

La migrazione irregolare è la priorità dell'UE più frequentemente citata in Spagna (3 %), Cipro (34%) e Grecia (33%), e raggiunge anche livelli elevati in Cechia e Irlanda (entrambi 32%), Paesi Bassi (31%) e Portogallo (30%). Ciò riflette la forte importanza della migrazione in diversi Stati membri meridionali, dove la questione era già stata individuata come una delle principali sfide che l'UE deve affrontare.

La sicurezza e la difesa, insieme alla guerra in Ucraina, sono particolarmente importanti nei paesi situati sul fianco orientale e settentrionale dell'Unione. La sicurezza e la difesa sono citate più frequentemente in Lituania (40%), Finlandia (38%) e Polonia (37%), seguite da Danimarca ed Estonia (entrambe 33%) e Svezia (32%). La guerra in Ucraina è particolarmente importante anche in Lituania (40%), Danimarca, Lettonia e Finlandia (tutte al 31%) ed Estonia e Svezia (entrambe al 28%). Come nella domanda precedente, questo modello suggerisce che la vicinanza geografica alla Russia o alla Bielorussia e una maggiore esposizione alle conseguenze geopolitiche della guerra rendono le questioni relative alla sicurezza più immediate.

Il legame con la domanda precedente è meno diretto per le preoccupazioni economiche, in quanto l'elenco delle priorità dell'UE non include il costo della vita in quanto tale.

Le aspettative economiche si esprimono invece attraverso settori quali l'economia e le finanze pubbliche o l'occupazione, l'uguaglianza sociale e le competenze. La Grecia si distingue a tale riguardo, con l'economia e le finanze pubbliche menzionate dal 32 % degli intervistati, mentre questa priorità raggiunge anche livelli relativamente elevati a Cipro (29 %). I posti di lavoro, l'uguaglianza sociale e le competenze sono citati più frequentemente in Slovacchia (26%), Lettonia (25%), Bulgaria (24%) e Italia (23%). Ciò suggerisce che, nei paesi in cui le preoccupazioni economiche sono particolarmente visibili, le aspettative nei confronti dell'UE non si concentrano in un'unica voce, ma si diffondono in diversi settori di politica economica e sociale.

Il cambiamento climatico e l'ambiente seguono un altro modello. È citato più frequentemente in Francia (27%), Italia (26%) e Danimarca (25%), e raggiunge anche livelli relativamente elevati a Malta e in Svezia (entrambi 24%), nonché in Irlanda e Portogallo (entrambi 23%). Questi risultati riecheggiano ampiamente la domanda precedente: i cambiamenti climatici e l'ambiente sono menzionati molto meno frequentemente in Lettonia (7 %), Lituania e Romania (10 %) e Slovacchia (11 %). Per quanto riguarda la percezione delle principali sfide dell'UE, le priorità ambientali appaiono meno centrali nei paesi in cui le preoccupazioni in materia di sicurezza, la guerra in Ucraina o pressioni economiche più immediate occupano più spazio. Nel complesso, i risultati per paese mostrano una forte continuità tra le sfide che gli europei individuano e i settori che vogliono che l'UE affronti.

Le aspettative delle strutture per età nei confronti dell'azione dell'UE sono più chiare rispetto ad altre variabili sociodemografiche.

Gli intervistati più anziani hanno maggiori probabilità di dare priorità alle questioni relative alla sicurezza. Tra le persone di età pari o superiore a 55 anni, la migrazione irregolare è menzionata dal 31 %, la sicurezza e la difesa dal 29 % e la guerra in Ucraina dal 27 %. Per contro, tra gli intervistati di età compresa tra i 15 e i 24 anni, questi dati sono inferiori, rispettivamente al 16 %, al 18 % e al 13 %. Ciò rispecchia la domanda precedente, in cui gli intervistati più anziani erano anche più propensi a identificare la guerra in Ucraina, la migrazione irregolare e la sicurezza e la difesa come principali sfide per l'UE. I giovani europei, invece, attribuiscono un peso relativamente maggiore alle priorità sociali e istituzionali. Gli intervistati di età compresa tra i 15 e i 24 anni hanno maggiori probabilità di menzionare i posti di lavoro, l'uguaglianza sociale e le competenze (23% contro 14%), l'economia e le finanze pubbliche (21% contro 16%), l'istruzione e la formazione (15% contro 6%) e la democrazia, i diritti umani e lo Stato di diritto (19% contro 15%).

I cambiamenti climatici e l'ambiente non seguono un semplice modello generazionale. È menzionato

dal 21% delle persone di età compresa tra i 15 e i 24 anni, scende al 15% tra gli intervistati di età compresa tra i 25 e i 39 anni e sale al 25% tra le persone di età pari o superiore a 55 anni. Ciò conferma che le preoccupazioni ambientali non si limitano alle generazioni più giovani e che rimangono parte dell'agenda prioritaria dell'UE per tutte le fasce di età, anche se con intensità variabile.

Le differenze attitudinali sono più visibili. Gli intervistati che confidano che l'UE rafforzi la sicurezza e la difesa sono più propensi di quelli che non si fidano dell'UE a dare priorità alla sicurezza e alla difesa (26% contro 22%), alla guerra in Ucraina (23% contro 16%) e ai cambiamenti climatici e all'ambiente (23% contro 17%). Al contrario, coloro che non si fidano dell'UE per rafforzare la sicurezza e la difesa hanno molte più probabilità di dare priorità alla migrazione irregolare (33% contro 20%). Questi risultati suggeriscono che atteggiamenti più ampi nei confronti dell'UE sono associati a aspettative diverse su ciò che l'Unione europea dovrebbe dare priorità, anche quando la gerarchia generale delle preoccupazioni rimane relativamente stabile.

6. Sicurezza e difesa dell'UE

6.1 Percepita minaccia alla sicurezza nazionale e sostegno all'autonomia della difesa dell'UE

Gli europei si sentono meno direttamente minacciati rispetto all'inizio del 2026, ma sostengono ancora fortemente una difesa europea più autonoma.

Dato l'attuale contesto internazionale, un numero esiguo di europei concorda sul fatto che la sicurezza del loro paese è minacciata (52%), tra cui il 19% che è totalmente d'accordo e il 33% che tende ad essere d'accordo. Tuttavia, questo senso di insicurezza è diminuito bruscamente rispetto a gennaio 2026, diminuendo di 16 punti percentuali.

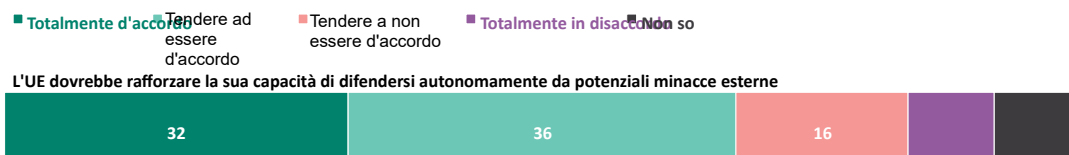
Questo calo non si traduce in un sostegno più debole alla capacità di difesa a livello dell'UE. Al contrario, più di due terzi degli europei concordano sul fatto che l'UE dovrebbe rafforzare la sua capacità

della capacità di difesa autonoma dell'UE. Ciò fa eco alle priorità individuate nella sezione precedente, in cui la sicurezza e la difesa si sono classificate tra le principali aree che gli europei si aspettano che l'UE affronti.

Il senso di minaccia rimane disomogeneo tra gli Stati membri, mentre il sostegno alla difesa autonoma dell'UE è ampiamente condiviso

I risultati a livello nazionale mostrano che la percezione delle minacce alla sicurezza nazionale varia notevolmente da un paese all'altro dell'UE. I livelli più elevati di accordo sul fatto che la sicurezza del proprio paese è minacciata si osservano a Cipro (74%), seguita da Malta (66%), Lituania (65%), Lussemburgo (64%), Estonia (62%) e Danimarca (61%). Livelli relativamente elevati si registrano anche in Grecia (59%), Romania (58%), Germania (57%), nonché Francia e Polonia (entrambe 56%). Per contro, la percezione della minaccia è notevolmente

Q7 In che misura siete d'accordo o in disaccordo con le seguenti affermazioni ?



di difendersi autonomamente da potenziali minacce esterne (6 %), di cui il 32 % pienamente d'accordo. Ciò suggerisce che il sostegno a una difesa europea più forte non è solo una reazione a un sentimento immediato di insicurezza nazionale, ma riflette anche una più ampia aspettativa che l'UE dovrebbe essere in grado di proteggersi in un contesto internazionale più incerto.

Il contrasto tra i due risultati è importante. Mentre un numero inferiore di europei ritiene che il proprio paese sia direttamente minacciato, un'ampia maggioranza continua a sostenere il rafforzamento

inferiore in Slovenia (32%), Croazia (39%), Austria (42%), Ungheria (43%), Belgio e Bulgaria (entrambi 44%), Italia (45%) e Slovacchia (47%). In questi paesi, meno della metà degli intervistati concorda sul fatto che la sicurezza del proprio paese sia minacciata.

Il calo del senso di minaccia rispetto al gennaio 2026 è visibile nella maggior parte degli Stati membri. In diversi paesi la diminuzione è particolarmente pronunciata, in particolare nei Paesi Bassi (-25 punti), in Francia (-24 punti), in Belgio (-21 punti), in Italia (-19 punti), nonché in Germania e Svezia

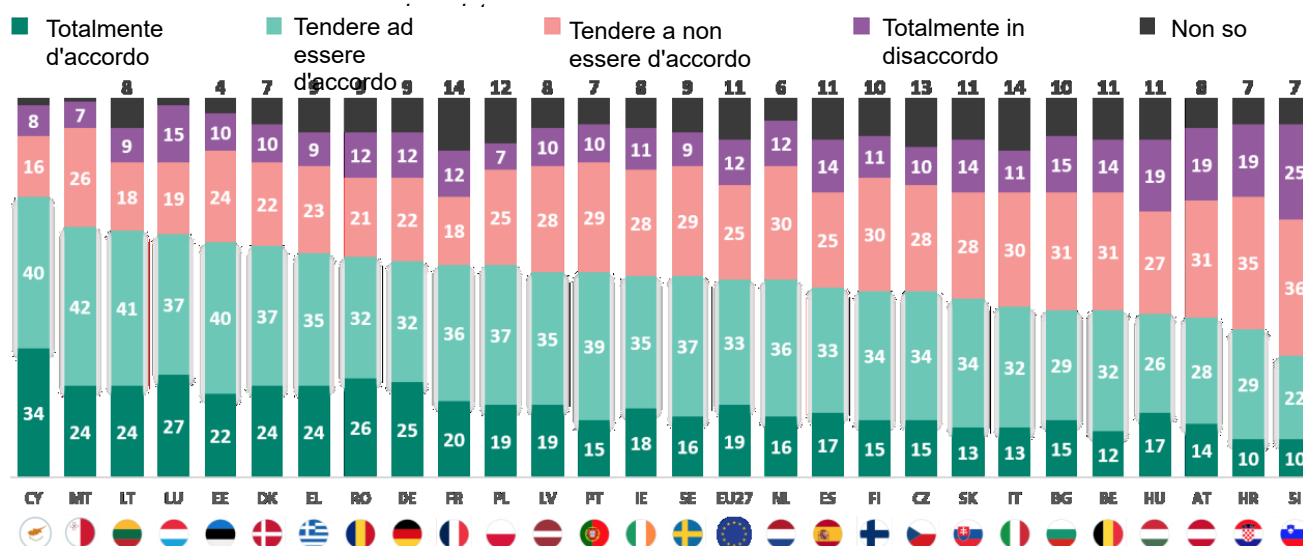
Eurobarometro Flash Sfide e priorità dell'UE

(entrambi -18 punti). Ciò suggerisce che il forte calo osservato a livello dell'UE non è determinato da un numero limitato di paesi, ma riflette un più ampio allentamento dell'insicurezza percepita in tutta l'Unione europea. Tuttavia, il declino non è uniforme: la sensazione di minaccia rimane pressoché stabile a Cipro (-1 punto) e aumenta persino a Lussemburgo (9 punti) e a Malta (6 punti), a conferma del fatto che i contesti nazionali continuano a influenzare la percezione della sicurezza.

Il sostegno all'UE per il rafforzamento della sua capacità di difesa autonoma è molto più omogeneo. La maggioranza concorda con questa affermazione in ogni Stato membro, che va dal 62% in Italia al 92% a Malta. I livelli più elevati si osservano a Malta (92%), Lussemburgo (91%) e Cipro (88%), seguiti da Danimarca (80%), Estonia (79%), Portogallo (78%) e Lituania (77%). Anche nei paesi in cui il sostegno è più basso, rimane chiaramente basato sulla maggioranza, come l'Italia (62%), la Polonia (65%), l'Austria e la Slovenia (entrambe 66%) e la Bulgaria e la Svezia (entrambe 67%). Ciò dimostra che, sebbene gli europei differiscano per quanto si sentano direttamente minacciati, il sostegno al rafforzamento della capacità di difesa dell'UE è una posizione condivisa in tutta l'Unione europea.

D7 Dato l'attuale contesto internazionale, in che misura è d'accordo o in disaccordo con le seguenti affermazioni?

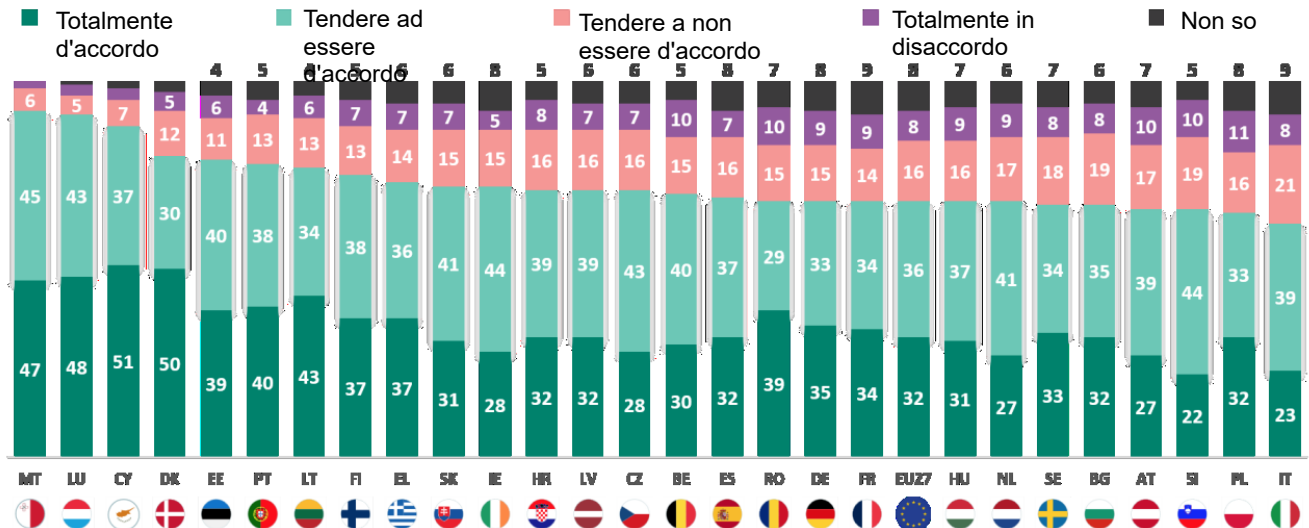
La sicurezza del (NOSTRO PAESE) è



Eurobarometro Flash Sfide e priorità dell'UE

D7 Dato l'attuale contesto internazionale, in che misura è d'accordo o in disaccordo con le seguenti affermazioni?

L'UE dovrebbe rafforzare la sua capacità di difendersi autonomamente da potenziali minacce esterne



che mostrano che gli intervistati più anziani tendono a dare maggiore peso alle questioni geopolitiche e di sicurezza.

Le differenze socio-demografiche sono limitate per la minaccia percepita, ma più visibili per il sostegno alla difesa autonoma dell'UE. Le differenze socio-demografiche nella percezione che il proprio paese sia minacciato rimangono relativamente limitate. A differenza delle precedenti domande sulle principali sfide e priorità dell'UE, l'età non struttura fortemente le risposte. L'accordo secondo cui la sicurezza nazionale è minacciata si attesta al 54% tra le persone di età compresa tra i 15 e i 24 anni e tra i 25 e i 39 anni, al 50% tra le persone di età compresa tra i 40 e i 54 anni e al 53% tra le persone di età pari o superiore a 55 anni. Ciò suggerisce che, quando ai cittadini viene chiesto direttamente della sicurezza del proprio paese, il senso di minaccia è relativamente ampiamente condiviso tra le generazioni. Anche le differenze di genere sono modeste, sebbene le donne (54%) siano leggermente più propense degli uomini (51%) a concordare sul fatto che la sicurezza del loro paese sia minacciata.

Il sostegno al rafforzamento della capacità autonoma di difesa dell'UE mostra modelli socio-demografici più distinti. È più elevato tra gli intervistati di età pari o superiore a 55 anni (74%) rispetto a quelli di età compresa tra i 15 e i 24 anni (63%), tra i 25 e i 39 anni (62%) e tra i 40 e i 54 anni (65%). Ciò riecheggia in parte i risultati precedenti

Le differenze più forti sono attitudinali. Gli intervistati che si fidano dell'UE per rafforzare la sicurezza e la difesa hanno molte più probabilità di sostenere una capacità di difesa autonoma dell'UE rispetto a quelli che non si fidano dell'UE in questo settore (75% contro 59%). Un divario analogo si osserva tra coloro che sono soddisfatti e insoddisfatti del rispetto dello Stato di diritto nell'UE (77% contro 61%). Questi risultati suggeriscono che il sostegno alla difesa autonoma dell'UE è strettamente legato a una maggiore fiducia nella capacità dell'UE di agire in modo efficace. Tuttavia, anche tra i gruppi più scettici, il sostegno rimane basato sulla maggioranza, a conferma del fatto che il rafforzamento della capacità di difesa dell'UE è un'aspettativa ampiamente condivisa tra la popolazione europea.

6.2 Fiducia nell'UE per rafforzare la sicurezza e la difesa

La maggioranza degli europei confida che l'UE rafforzi la sicurezza e la difesa, sebbene la fiducia sia più moderata del sostegno alla difesa autonoma dell'UE

Una maggioranza di europei si fida dell'Unione europea per rafforzare la sicurezza e la difesa in Europa e proteggere la sua cittadinanza (56%), tra cui il 12% che si fida completamente di esso e il 44% che tende a fidarsi di esso. Rispetto al gennaio 2026, la fiducia nell'UE per rafforzare la sicurezza e la difesa è aumentata di quattro punti percentuali, mentre la percentuale di coloro che non si fidano affatto di essa è diminuita. I risultati indicano pertanto un modesto ma chiaro miglioramento della fiducia nella capacità dell'UE di agire nel settore della sicurezza e della difesa.

Questo risultato dovrebbe essere letto insieme alla domanda precedente. Mentre più di due terzi degli europei concordano sul fatto che l'UE dovrebbe rafforzare la sua capacità di difendersi autonomamente da potenziali minacce esterne, una maggioranza più piccola confida nell'UE per rafforzare la sicurezza e la difesa nella pratica. Tale divario suggerisce che il sostegno al principio di una difesa europea più forte è più ampio della fiducia nella capacità dell'UE di realizzarlo. Tuttavia, il fatto che la fiducia sia detenuta a maggioranza e sia aumentata dal gennaio 2026 conferma che l'UE è

vista da molti cittadini come un attore pertinente nel settore della sicurezza e della difesa.

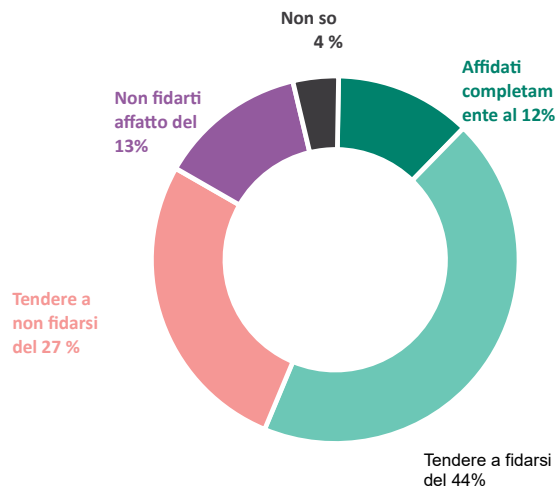
La fiducia nell'UE in materia di sicurezza e difesa è più elevata a Malta e in Lussemburgo e inferiore in molti dei maggiori Stati membri

La fiducia nell'UE per rafforzare la sicurezza e la difesa varia notevolmente da uno Stato membro all'altro. Raggiunge i livelli più alti a Malta (91%) e Lussemburgo (88%), seguiti da Cipro (76%), Portogallo, Danimarca e Lituania (tutti 75%) ed Estonia (72%). In questi paesi la fiducia nella capacità dell'UE di proteggere i cittadini è notevolmente superiore alla media dell'UE.

All'altra estremità della scala, la fiducia è più bassa in Grecia e Cechia (entrambi 47%). È anche relativamente basso in Germania e Italia (entrambi 50%), Slovacchia e Bulgaria (entrambi 52%), nonché Francia e Austria (entrambi 53%). Ciò conferma che, sebbene la fiducia sia detenuta a maggioranza o quasi in quasi tutti gli Stati membri, la fiducia nel ruolo dell'UE in materia di sicurezza e difesa è più limitata in diversi grandi Stati membri, in particolare Germania, Italia e Francia.

Il modello paese si sovrappone solo in parte al senso di minaccia nazionale descritto nella sezione precedente. In Lituania ed Estonia, elevati livelli di fiducia nell'UE vanno di pari passo con una forte percezione dei rischi per la sicurezza, suggerendo che i paesi più esposti alle conseguenze geopolitiche della guerra in Ucraina potrebbero anche riporre maggiore fiducia nell'azione di difesa a livello

D8 In che misura confida che l'Unione europea rafforzi la sicurezza e la difesa in Europa e protegga meglio i suoi cittadini?



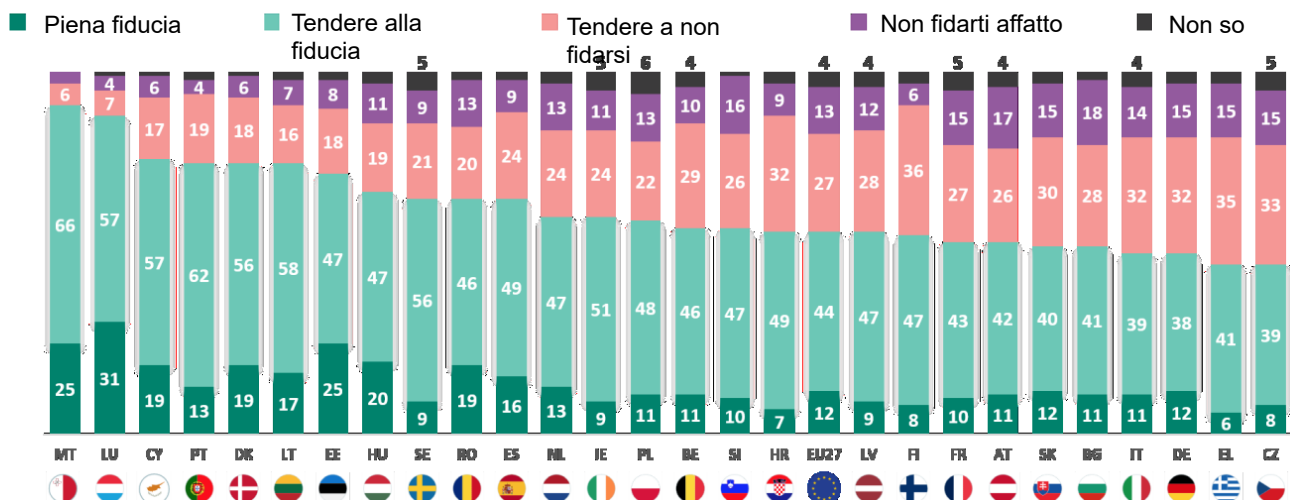
Eurobarometro Flash

Sfide e priorità dell'UE

dell'UE. Tuttavia, questo non è sistematico. Alcuni paesi con una minaccia percepita relativamente elevata, come la Francia o la Germania, mostrano livelli più moderati di fiducia nell'UE in questo settore. Ciò indica che la fiducia nel ruolo dell'UE in materia di sicurezza e difesa non è plasmata solo dall'esposizione a minacce esterne, ma anche da atteggiamenti nazionali più ampi nei confronti della capacità dell'UE di agire in modo efficace.

Rispetto al gennaio 2026, la fiducia è aumentata nella maggior parte degli Stati membri, anche se in misura diversa. Gli aumenti più marcati si osservano a Malta (24 punti), in Francia (13 punti), in Lussemburgo (12 punti), in Austria (10 punti) e in Slovenia (9 punti). La fiducia è aumentata notevolmente anche in Bulgaria e Ungheria (entrambe 8 punti), Danimarca e Grecia (entrambe 7 punti) e Belgio (6 punti). L'aumento complessivo della fiducia è diffuso, ma disomogeneo in tutta l'Unione europea.

D8 In che misura confida che l'Unione europea rafforzi la sicurezza e la difesa in Europa e protegga meglio i suoi cittadini?



Eurobarometro Flash
Sfide e priorità dell'UE

La fiducia nell'UE in materia di sicurezza e difesa è più forte tra i rispondenti più giovani e quelli con maggiore fiducia nell'UE

L'età è una delle divisioni più evidenti. La fiducia nell'UE per rafforzare la sicurezza e la difesa è più elevata tra gli intervistati di età compresa tra i 15 e i 24 anni (65 %) e rimane al di sopra della media dell'UE (56 %) tra quelli di età compresa tra i 25 e i 39 anni (59 %). È inferiore tra gli intervistati di età compresa tra 40 e 54 anni (53%) e quelli di età pari o superiore a 55 anni (55%).

Questo modello di età è notevole perché i rispondenti più anziani hanno generalmente maggiori probabilità di identificare le questioni relative alla sicurezza come sfide o priorità per l'UE. I rispondenti più giovani sembrano meno propensi a sentirsi direttamente interessati dalle minacce alla sicurezza, ma più propensi a fidarsi dell'azione dell'UE in questo settore. Ciò suggerisce una distinzione tra la percezione della minaccia, che tende ad essere più forte tra i rispondenti più anziani, e la fiducia nell'azione dell'UE, che è più forte tra i giovani europei.

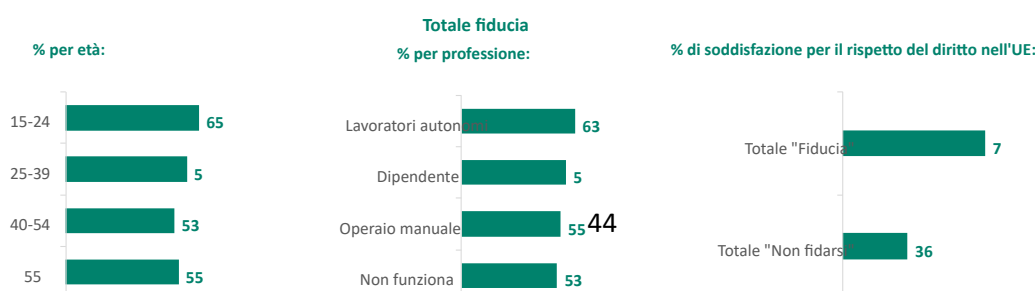
Le differenze di genere sono limitate, anche se gli uomini (58%) sono leggermente più propensi delle donne (55%) a fidarsi dell'UE in questo settore. La fiducia è anche più elevata tra gli intervistati con istruzione terziaria (61%) rispetto a quelli con istruzione secondaria superiore o post-secondaria non terziaria (54%) o livelli di istruzione inferiori (55%).

Le differenze più forti sono attitudinali. Gli intervistati che sono soddisfatti del rispetto dello Stato di diritto nell'UE (79%) hanno molte più probabilità di fidarsi dell'UE per rafforzare la

sicurezza e la difesa rispetto a coloro che sono insoddisfatti (36%). Ciò conferma che la fiducia nel ruolo dell'UE in materia di sicurezza e difesa è strettamente legata a una maggiore fiducia nel funzionamento dell'Unione europea.

La fiducia nell'UE in materia di difesa è notevolmente più forte tra le persone di età inferiore ai 25 anni (65%)

D8 In che misura confida che l'Unione europea rafforzi la sicurezza e la difesa in Europa e protegga meglio i suoi cittadini?



7. Specifiche tecniche

Tra il 19 e il 24 giugno 2026, Demoscopy ha effettuato questo Eurobarometro Flash 584 su richiesta della Commissione europea, direzione generale della Comunicazione (unità "Parere pubblico e coinvolgimento dei cittadini" della DG COMM). Si tratta di un'indagine coordinata dalla direzione generale della Comunicazione (DG COMM, Unità "Parere pubblico e coinvolgimento dei cittadini").

Questo Eurobarometro Flash copre la popolazione generale di età pari o superiore a 15 anni in tutti i 27 Stati membri dell'UE. Questa popolazione destinataria corrisponde al pubblico in generale, come definito nel contratto quadro Flash Eurobarometro. In totale, 25.904 interviste sono state completate tramite Computer Assisted Web Interviewing (CAWI).

Il modello di campionamento segue le specifiche standard del contratto quadro, con 1 000 interviste negli Stati membri più grandi e 500 interviste negli Stati membri più piccoli (LU, CY, MT).

Numero di interviste per paese

UE	UE	25904	LV	Lettonia	1010
BE	Belgio	1039	LT	Lituania	1005
BG	Bulgaria	1007	LU	Lussemburgo	506
CZ	Cechia	1016	HU	Ungheria	1030
DK	Danimarca	1015	MT	Malta	512
DE	Germania	1008	NL	Paesi Bassi	1024
EE	Estonia	1005	AT	Austria	1017
IE	Repubblica d'Irlanda	1036	PL	Polonia	1024
EL	Grecia	1008	PT	Portogallo	1005
ES	Spagna	1005	RO	Romania	1014
FR	Francia	1005	SI	Slovenia	1016
HR	Croazia	1031	SK	Slovacchia	1003
IT	Italia	1009	FI	Finlandia	1024
CY	Cipro	521	SE	Svezia	1009

Eurobarometro Flash
Sfide e priorità dell'UE

Margine di errore

I risultati delle indagini sono soggetti a tolleranze di campionamento. Il «margine di errore» quantifica l'incertezza (o la fiducia) nei risultati di un'indagine. Come regola generale, più interviste vengono condotte (dimensione del campione), minore è il margine di errore. Un campione di 500 produrrà un margine di errore non superiore a 4,4 punti percentuali e un campione di 1 000 produrrà un margine di errore non superiore a 3,1 punti percentuali.

(tabella tratta da un'altra relazione Eurobarometro)

Margini statistici dovuti al processo di campionamento

(al livello di confidenza del 95%)

varie dimensioni del campione sono in righe

i vari risultati osservati sono in colonne

	5 %	10 %	15 %	20 %	25 %	30 %	35 %	40 %	45 %	50 %	
	95 %	90 %	85 %	80 %	75 %	70 %	65 %	60 %	55 %	50 %	
N=50	6,0	8,3	9,9	11,1	12,0	12,7	13,2	13,6	13,8	13,9	N=50
N=500	1,9	2,6	3,1	3,5	3,8	4,0	4,2	4,3	4,4	4,4	N=500
N=1000	1,4	1,9	2,2	2,5	2,7	2,8	3,0	3,0	3,1	3,1	N=1000
N=1500	1,1	1,5	1,8	2,0	2,2	2,3	2,4	2,5	2,5	2,5	N=1500
N=2000	1,0	1,3	1,6	1,8	1,9	2,0	2,1	2,1	2,2	2,2	N=2000

8. Questionnaire

Modalità di intervista: Online (CAWI)

Popolazione destinataria: Pubblico in generale, 15+

Copertura: 27 Stati membri dell'UE

Date del lavoro sul campo: dal 19 al 24 giugno 2026

Campione size: 25904 interviste (circa 1000 nei paesi più grandi e 500 nei paesi più piccoli)

Questioni sociodemografiche trattate: età, sesso, istruzione, occupazione, regione, urbanizzazione, composizione delle famiglie e difficoltà finanziarie.

L'UE: punti di forza, sfide e priorità

Q1 : Ritieni che le principali sfide che l'UE si trova attualmente ad affrontare siano le seguenti?

Selezionare fino a tre risposte.

(RANDOMISE 1-11 – MAX. 3 RISPOSTE)

Diseguaglianze sociali 1

Crescita economica insufficiente 2

Il costo della vita 3

La guerra in Ucraina 4

Conflitti in Medio Oriente (M) 5

Cambiamenti climatici e questioni ambientali 6

Migrazione irregolare 7

Crimine e terrorismo 8

Impatto delle tecnologie digitali sulla società 9

Disinformazione e manipolazione delle informazioni 10

Questioni relative alla sicurezza e alla difesa 11

Altri 12

Nessuna 13

Non so 998

D2 Ritieni che l'UE debba affrontare in via prioritaria i seguenti settori? Selezionare fino a tre risposte.

(RANDOMISE 1-17 – MAX 3 RISPOSTE)

Migrazione irregolare 1

La guerra in Ucraina 2

Sicurezza e difesa 3

Economia e finanze pubbliche 4

Industria e competitività 5

Agricoltura e sicurezza alimentare 6

Cambiamenti climatici e ambiente 7

Eurobarometro Flash
Sfide e priorità dell'UE

Istruzione e formazione 8
Lavoro, uguaglianza sociale e competenze 9
Energia 10
Commercio 11
Ricerca e innovazione 12
Sanità pubblica 13
Impatto delle tecnologie digitali sulla società (N) 14
Democrazia, diritti umani e Stato di diritto 15
Conflitti in Medio Oriente (N) 16
Altri 17
Nessuna 18
Non so 998

Democrazia e Stato di diritto nell'UE

D3 A suo parere, quali dei seguenti sono gli elementi più importanti di una società democratica?

(RANDOMISE 1-10 – MAX 3 RISPOSTE)

Elezioni libere ed eque 1
Libertà di parola/espressione 2
Libertà e indipendenza dei media 3
Rispetto dello Stato di diritto e tutela dei diritti fondamentali 4
Un sistema giudiziario indipendente 5
I cittadini possono partecipare al dibattito pubblico e al processo decisionale 6
Trasparenza e responsabilità dei leader politici 7
Rispetto dei diritti delle minoranze 8
Lotta alla corruzione 9
Una forte opposizione capace di criticare il governo 10
Altri 11
Nessuno di questi 12
Non so 13

Q4 Overall, quanto sei soddisfatto o insoddisfatto del rispetto dello stato di diritto in...

(UNA SOLA RISPOSTA)

		Molto soddisfatto	Piuttosto soddisfatto	Piuttosto insoddisfatto	Molto insoddisfatto	Non so
1	(IL NOSTRO PAESE)	1	2	3	4	998
2	L'UE	1	2	3	4	998

D5 Per ciascuna delle seguenti azioni, mi dica se ritiene che sia efficace o meno far fallire il processo decisionale politico a livello dell'UE al di là delle elezioni?

(RANDOMISE – UNA RISPOSTA PER LINEA)

Eurobarometro Flash

Sfide e priorità dell'UE

		Molto efficace	Abbastanza efficace	Non efficace	molto Per niente efficace	Non so
1	Essere membro di un'associazione o di un'organizzazione non governativa	2	3	4	998	
2	Partecipare a un'iniziativa dei cittadini europei (una richiesta firmata da almeno un milione di cittadini in almeno sette Stati membri che invita la Commissione europea a proporre nuove leggi nei settori in cui la Commissione ha il potere di agire) o a un panel europeo di cittadini (un'assemblea di cittadini selezionata in modo casuale a livello dell'UE che lavori insieme sulle raccomandazioni politiche)					
3	Partecipare a movimenti politici, partiti o sindacati					
4	Boicottare o acquistare determinati prodotti per motivi politici, etici o ambientali					
5	Partecipare a una manifestazione o a una protesta					

Indipendenza e commercio

D6 In che misura è d'accordo o in disaccordo con le seguenti affermazioni?

(ROTATA – UNA RISPOSTA PER LINEA)

		Totalmente d'accordo	Tendere ad essere d'accordo	Tendere a non essere d'accordo	Totalmente in disaccordo	Non so
1	Gli Stati membri possono ottenere risultati migliori nei negoziati commerciali collaborando a livello dell'UE	2	3	4	998	
2	L'UE dovrebbe rafforzare la sua indipendenza economica diversificando le sue relazioni commerciali	2	3	4	998	

D efence, compresa la futura strategia in materia di sicurezza

D 7 Dato l'attuale contesto internazionale, in che misura è d'accordo o in disaccordo con le seguenti affermazioni?

(ROTATA – UNA RISPOSTA PER LINEA)

		Totalmente d'accordo	Tendere ad essere d'accordo	Tendere a non essere d'accordo	Totalmente in disaccordo	Non so
1	La sicurezza del (NOSTRO) PAESE) è minacciata	2	3	4	998	
2	L'UE dovrebbe rafforzare la sua capacità di difendersi autonomamente da potenziali minacce esterne (N)	2	3	4	998	

D8 In che misura confida che l'Unione europea rafforzi la sicurezza e la difesa in Europa e protegga i suoi cittadini?

Eurobarometro Flash
Sfide e priorità dell'UE

(UNA SOLA RISPOSTA)

Piena fiducia	1
Tendere alla fiducia	2
Tendere a non fidarsi	3
Non fidarti affatto	4
Non so	4

Crisi energetica

D9 A suo parere, cosa può aiutare l'UE ad abbandonare i combustibili fossili?

(IN PRIMO LUOGO È ESCLUSIVO - E POI -MULTIPLO -RANDOMISE)

Maggiore elettrificazione	1
Ridurre il consumo di energia attraverso misure di efficienza energetica	2
Promuovere azioni locali come le comunità energetiche	3
Sviluppare una maggiore capacità di energia rinnovabile attraverso, ad esempio, nuovi parchi eolici e parchi solari	4
Investire in soluzioni nucleari	5
Altro	6
Non so	998

1. In primo luogo?

2. E poi?

Q10 Quali sono, se del caso, le seguenti azioni che avete intrapreso in risposta all'aumento dei prezzi dell'energia a seguito dell'inizio della guerra in Iran (fine febbraio 2026) al fine di ridurre il consumo energetico e gestire il consumo energetico in modo più attivo? Hai...

(MULTIPLE RISPOSTE POSSIBILI - NESSUNA E DK SONO ESCLUSIVE - RANDOMISE)

Riduzione dell'uso di riscaldamento o raffrescamento	1
Riduzione del consumo complessivo di energia elettrica	2
Miglioramento dell'isolamento o delle prestazioni energetiche della tua casa	3
Investito in elettrodomestici più efficienti dal punto di vista energetico	4
Monitora più da vicino il tuo consumo di energia	5
Confrontato o cambiato il tuo fornitore di energia o contratto	6
Usato strumenti o app intelligenti per gestire l'uso di energia	7
Consumo di energia adeguato per beneficiare di prezzi più bassi o di un consumo ridotto alle ore con prezzi più elevati (ad esempio, al mattino, alla sera)	8
Installazione o valutazione dell'installazione di soluzioni per le energie rinnovabili (ad esempio pannelli solari)	9

Eurobarometro Flash
Sfide e priorità dell'UE

Entra a far parte di una comunità energetica	10
Cambiate le vostre abitudini di trasporto per ridurre il consumo di energia	11
Altro	12
Nessuna	13
Non so	998

Social media

D 11 Quanto sei preoccupato per i seguenti rischi che i bambini affrontano sui social media?

(UNA RISPOSTA SOLO - RANDOMISE)

	Molto preoccupato	Un po' preoccupati	Non molto preoccupato	Per niente preoccupato	Non so
1 Esposizione a contenuti nocivi (ad esempio, violenza, autolesionismo, estremismo, salute dannosa o consigli cosmetici)	1	2	3	4	998
2 Toelettatura online o sfruttamento sessuale	1	2	3	4	998
3 Cyberbullismo o molestie	1	2	3	4	998
4 Design avvincente	1	2	3	4	998
5 Rischi per la privacy dei dati (ad esempio, raccolta di informazioni personali dei minori)	1	2	3	4	998
6 Assunzione per attività illecite	1	2	3	4	998

Q12 La legge sui servizi digitali impone alle piattaforme online di proteggere meglio i minori dai danni, che potrebbero derivare ad esempio dal bullismo online, dall'adescamento, dall'esposizione a materiale estremista violento, dal design che crea dipendenza o dai cosiddetti "buchi di coniglio". Al fine di rafforzare ulteriormente la protezione dei minori online, quale delle seguenti azioni ritiene che l'UE debba intraprendere?

(UNA SOLA RISPOSTA)

Adottare norme a livello dell'UE che vietino ai fornitori di social media di offrire i loro servizi ai minori di una certa età	1
Adottare norme a livello dell'UE che obblighino i fornitori di social media a ritardare l'offerta di accesso a determinati social media non sicuri ai minori di una certa età	2
Rafforzare le risorse destinate alle attività di contrasto	3
Lasciare ai genitori e alle scuole il compito di gestire la sicurezza online dei bambini senza ulteriori misure a livello dell'UE	4
Non sono necessarie ulteriori azioni	5
Non so	998

DOMANDE SULLA DISINFORMAZIONE

D 13 Negli ultimi sette giorni, quante volte ti sei imbattuto in informazioni on-line che si

Eurobarometro Flash
Sfide e priorità dell'UE

(UNA RISPOSTA PER LINEA)

	Tutti i giorni o quasi tutti i giorni	Più volte alla settimana	Meno spesso	Mai	Non so	
1 Non ero sicuro che fosse affidabile	1	2	3	4	998	
2 Si ritiene che sia falso o fuorviante	1	2	3	4	998	
3 Si ritiene che possa aver fatto parte di un tentativo da parte di un paese o un'organizzazione straniera di influenzare la tua opinione	1	2	3	4	998	

CHIEDI TUTTO

Quando ti imbatti in informazioni online che ritieni possano essere false o fuorvianti, cosa fai di solito?

(MULTIPLE RESPONSABILITÀ POSSIBILI - RANDOMISE 1-5)

Ignoralo	1
Controllalo confrontandolo con altre fonti	2
Segnalalo alla piattaforma o al sito web	3
Discutere con amici/famiglia	4
Condividilo online	5
Non so	998

CHIEDI TUTTO

Q 15 È opportuno dare priorità alle seguenti misure, se del caso, per ridurre l'impatto negativo di informazioni false o fuorvianti online?

(MAX. 2 RISPOSTE - NESSUNA E DK SONO ESCLUSIVE - RANDOMISE 1-6)

Norme più severe per le piattaforme online e i social media	1
Maggiore istruzione e alfabetizzazione mediatica per i cittadini	2
Verifica dei fatti più indipendente dei contenuti online	3
Sanzioni più severe contro i contenuti e le attività online illegali	4
Etichettatura chiara dei contenuti generati o manipolati dall'IA	5
Soglia minima di età per l'accesso ai social media	6
Non sono necessarie misure supplementari	7
Non so	998

CHIEDI TUTTO

DX 1 Come si fa a utilizzare le piattaforme di social media per ottenere informazioni sull'attualità o su questioni politiche?

(UNA SOLA RISPOSTA)

Eurobarometro Flash
Sfide e priorità dell'UE

Più volte al giorno	1
Una volta al giorno	2
Più volte alla settimana	3
Meno spesso	4
Mai	5
Non so	998